TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0538

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

538

LA VERITÀ CRISTIANA

All' udienza del Rè

CRISTIANISSIMO

datale a Verſaglies il dì

19. Luglio 1679.

IN LIONE.

M.D.CLXXXXII.

[illegible]inghe, senza [illegible]

piccola operetta contiene

cose; et è degna da tutti la

o, acciò che tutti sappiano quo

Benigno Lettore

Perche tutti deono esser amici della verità: havendo questo esposto le sue ragioni al Rè Christianiss.mo nella lingua francese, perche si veggino da tutto il Mondo le di lei querelle, queste si fanno note anche nella favella Italiana. Gli rigori pratica:ti dal Rè Xpmo a prejuditio di tutta la Spagna richiedono che da tutte le lingue, et nationi vengano detestati. Nel poco, che dice rappresenta assai cose la verità. Parla senza mascheratura, senza lusinghe, senza adulationi. Questa piccola operetta contiene gran cose, et è degna che tutti la leggano, acciò che tutti sappiano quello

à torto la Francia l'habbia presa con tut-
to il Mondo Catt.co. Il traduttore è stato
fedele, sì come è stato sincero il Composi-
tore, il quale non l'hà scritto in zifra, ma
l'hà parlato chiaro in faccia del Rè, benche
senza frutto, perche la verità non può à
lungo fermarsi nelle Corti. Ti auuiso
poi che li numeri li quali vedrai talora
frammezati nelle linee dell'operetta,
chiamano alcune postille, le quali per
esser alcune troppo lunghe, s'è stimato
bene il raccoglierle tutte l'una doppo
l'altra nel fine dell'opera, doue le troue-
rai registrate col numero de fogli doue
haurebbono ad esser inserite. Godiui

in tanto

in tanto ò cortese Lettore l'affetto e la fatica del traduttore, il quale si prega dal Cielo l'essere lontano da q. incendij, e dalle barbarie, le quali vedrai descritte in questi fogli. E vivi felice.

[illegible] degli si havea [illegible] ordinare [illegible]
diati [illegible] approvato [illegible] potestà e do:
[illegible] mio [illegible] à Popoli [illegible]
[illegible] giustitia [illegible]
[illegible]
[illegible]. Perciò quella non può sus:
sistere, nè [illegible], dove non ha luogo la
verità [illegible] che non [illegible]
co à [illegible] il presentarsi con
[illegible] libertà [illegible] de ma[illegible]:
narchi devo servo; siano questi ò ape:
diati [illegible], ò frastornati [illegible]
[illegible], ò accecati [illegible]
comandò che sia la verità [illegible] essa
senza contraditione à sostenere in giudizio

za

la giustizia della sua causa. con[tro] la
calunnia contro [illegible] la credito,
e tutti gli altri vitij, i quali jamai non
cessano di parlar contro essa e gli altri: si
come ella viene perseguitata in questa
di V. M.tà e condannata da un iniquo em:
[illegible] e violento, avarissimo nemico
dell'innocenza; [illegible] amico d'[illegible]:
[illegible] di mestieri che [illegible] la Verità e
si vieria di scendere in terra. se si vuole
che la giustizia [illegible] dal più alto de Cieli
per [illegible] il merito [illegible] che [illegible]:
[illegible] per [illegible] correre dietro
le sue [illegible].

[illegible] ordine, e che [illegible] questa

in città senza lasciare i Francesi non
sono altro che assassinamenti e ladrerie.
Libertà, fede e costumi si presen-
tano dicendo essa per chiedervi giu-
stizia a nome di tutta la [illegible]
di tutti i [illegible] disprezzati, de' tratta-
ti [illegible] buona fede, ma con delle uc-
cisioni e stragi [illegible] di tanti po-
poli, delle profanazioni de' luoghi più sacri
e dei [illegible] de' sacerdoti contro la pa-
rola data di sicurezza. de gl'incendij de
villaggi delle chiese e de' [illegible] e de' monaste-
rii; di tante femine [illegible] e [illegible]
senza distinzione d'età, di condizione, o di
[illegible] de' figli uccisi e [illegible] sotto i

[illegible]

stamenti e ora le braccia delle orre maiori. 2.
Europa Asiana (e altre) ci dimostra giustizia
di tanta ambitione di [illegible] ere [illegible] et offa:
in tanta libertà come nostre armi: le de:
cosi innocenti [illegible] nati [illegible]
e morti per [illegible] fame o perduti nelle [illegible]
e confusione dell'abitazione delle loro case, o
divorati dalle fiamme, il disordine cagionato
dall'orrore della morte. Ella ci esige
giustizia finalmente d'un'infinità d'altri esc:
[illegible] [illegible] [illegible] honestà [illegible]
a commentare e d'onde [illegible]
[illegible] non [illegible] [illegible]
gemere per l'orrore [illegible] più disuma:
nati e barbari popoli e giurati nemici della

=de, e di Dio medesimo. onde i torrenti della oppressione, i sospiri singhiozzi di milioni d'anime desolate gridano al Cielo vendetta, a quale si riserva di fare il giusto giudizio. (2). Il vostro nascente [illegible] che è stato per tanti anni sospirato da' vostri Popoli, vi ha acqui=stato il nome di [illegible]. In [illegible] Conso=le, [illegible], et unito vi fa dare il titolo di Grande. [illegible] de' vostri [illegible] im=pressioni del Codice sublime e Grande Giornate la [illegible] delle Finanze vi fecero vanto e il titolo di giusto. Le vittorie vi diedero il soprannome di con=quistatore. Le usurpazioni, e le desolazioni de' vostri congiunti in tanto Paese che giace

tra'l

trà 'l Reno, e la Mosella, cioè la Lorena, e la Mosa, in tempo di pace, per qualsivoglia pretesto di dipendenze, ò incorporat(ione), e di riunione fatte da noi senza ricorrere a spada, han no dato motivo ad alcuni spiriti vani di trattarvi d'invincibile, ò piramide, e adulatione si è innalzato in Parigi un Colosso nella Piazza che si chiama delle Vittorie, e della iscrittione, la quale non si è mai arrogata alcun monarca Christiano, ella vi tocca per un huomo immortale. Vi è ancora aggiunto i lumi, e l'incenso, cose le quali [illegible] dovute solo alla Divinità, la quale non tolera vicari. Le [illegible] tutte

piene

riano di esempi. 3 Q.ll.mta rime ne dà pur troppo delle prove, le quali attestano che non è il suo corpo immortale. Il rimanente della cristiade il quale scrive è stato tutto che vi dà acquistato più odio che gloria sarebbe stato in certo più da Tiziano e di molto come per l'Ilma se vi accadrà così scrive questi Versi.

Egli è Luigi amico,
e s'immagina così di sé gran Nume,
perciò porta il costume,
che egli s'armi ... con ...i core
e si comandi Servi ... siendo Signore.
Larte...dra da Vasari

Richiede

Richiede in tal evento,
obligo à suoi comandi;
non meno le mecchini, i Regi, e i grandi.
Per credete Sire, che la verità vi inuidie
Laudi, l'honore, e la gloria, laquale le vir:
tuose attioni vi fanno acquistato. Hauete
dato voi chiarissimi contrasegni di pietà, di
giustitia, di prudenza in diuerse occasioni,
le quali senza la d.ta inscrittione vi rendeano
immortale; e se li cattiui consigli non vi ha:
uessero fatto uscire dal sentiero, per loquale
vi volea condurre la virtù per tutto il corso
della vostra vita; per questa cagione mi sono
sentito in obligo, ad oggetto di ricondurui di
nuouo

nuouo per quel cammino del quale vi hanno fatto traviare le maligne suggestioni de vostri ingannatori, di rapresentarvi, (Sire) in compendio, e pingervi al naturale li disastri che tutto di compaiono, e le barbarie che tutt'hora si commettono sotto il vostro nome per render la vostra condotta alla memoria de posteri empiamente immortale ad cagione di tanti lagrimevoli auuenimenti, prodotti dall'ingiustitia dell'armi d'un Rè Xpiano. . . . . .

Sire, tutta l'Europa Xpiana mi da licenza di dirvi, che douete ricordarvi, che essendo voi Rè, non per questo lasciate d'esser huomo, al dispetto di questo attributo, che vi dare d'huomo immortale

immortale. (4) Che perciò V. M.tà non è esente dal fallare, e li nostri mancamenti compariranno continuamente più grandi, quanto più la dignità di Rè ci espone alla vista dell'Europa tutta sull'eminenza del nostro Trono. (5) Nella mia giovanezza mi è stata data qualche cognizione delle Storie de Rè di Francia miei predecessori. Desiderava la Xpianità tutta, che una grande anima reale, sì come è quella di V. M. si fusse data solo ad imitare le più lodevoli imprese, e singolarmente quelle di un San Luigi il quale non havea altra cosa più à cuore, che il desiderare il bene altrui; si contentasse del Regno,

ere Idio li auea confirmato et in vie:
gaggi piu tedio di agiustare co' suoi
[illegible] ogni sorte [illegible] di differenza
che venira suscitare, e molto meno ubersi
[illegible] controversia, [illegible]:
[illegible] in vece di sua [illegible] real per:
sona [illegible] castigo de' l'infedeli e difesa del
Christianesimo. Ma [illegible] di
piu tosto [illegible] di [illegible] all'armi
[illegible] Christianità con una inmorisa e
sanguinosa guerra, senza far [illegible]
quanto è [illegible] hanno messo in dispregio
molti altri [illegible] i quali si sono [illegible]
portare dall'ambitione [illegible]

et i beni

e i beni de loro vicini, non con vero diritto,
ma con quello della forza e della violenza.
Io mi accosto a' nostri Storici francesi, i
quali ci avranno fatto toccare con mano,
che Clodoveo quantunque egli avesse fatto delle
grandi imprese, e che si fosse acquistato ammira:
zione colla grandezza delle sue vittorie, questi
a suo tempo per cagione de molti mancamenti. I
quali anche Storici (?) si sono azzardati di ta:
ciarlo d'ambizioso, invidioso, collerico, vendicati:
vo e sanguinario. Si aggiunge, che Clodoveo si
[illegible] della monarchia francese non
cercava alcun onesto titolo per fare la guerra,
prevalendosi solo per farla il diritto della conve:
nienza. Non può [illegible] a meno che non
consideri che questo diritto, o pretesto di convenienza
è stato

c. rato sino a dì d'oggi quei [illegible],
d[illegible] di giustitia per i[illegible] sopra i suoi vi=
ci[illegible]. Così egli andò cercando i motivi, promet=
ten con Xaviero [illegible] de Zoti, per interromper l'alle=
anza, la quale haveva con esso lui stabilita. Questo
è il motivo (Sire) delli vostri trattati et alleanze
non sono [illegible] per [illegible] irate, e conclusione, che
voi rendete ogni materia di [illegible], per
ritirarvi tal tosto da ciò che havete voi a lui
stabilito. La lite de confini seguita a Soria era
aggiustata nella quale egli ha voluto a tutti i
patti vantaggiare la sua conditione. La cosa Sire
camina in questi termini, che voi havendo
proceduto per via di fatto senza dare un
minimo contrasegno di giustitia per parte
di quelli i quali vi [illegible] mancano aggravati

[illegible]

ci sebbe lasciato indurre a minacciare tantosto di guerra a quelli, i quali tutto ciò del nostro ci chiedeano, ma solo di conservare ciò, che a suo: [illegible] tratti oro aveva lasciato. Ma per dare magg: credito a questa confessione d'stato, si aggiunse il motivo della relig.ne Ancora questo motivo di relig.ne è un pretesto da quale i nostri Min.ri del [illegible] di coscienza si sono serviti, e usato: no anco di se stesso, come di stromento in ogni sorte di giurisdit.ne per autenticare tutte quelle confese a quali fanno piangere i [illegible] nel [illegible] e le altre Ci e Potentati si prendono a cuore [illegible] della relig. [illegible] -ine che questo è un zelo vero [illegible] Cristiano e per la sola gloria di Dio. Lotario [illegible] [illegible] Dio nella sua anima che a propo. [illegible]

volontà di chi esposto tanto dato per le fon:
dationi di sante chiese e monasteri, por il me:
rito che quindi potea ritrarne, con levare le
sostanze d'uno per darle all'altro arrivando fi:
no à mostrare della sua bella porta la Chiesa di
Sant'Ilario di Poitiers per metterla nella fac:
ciata di quella, che ei fabricò di S. Dionigi. Questo
è o e ciò che V. M. la praticato, facendo in tempo
di pace scacciare i Cavalieri delli ordini Teutonico e
di Malta dalle loro commende, che godeano nell'
imperio, sino al far sortire dalla nostra corte
con villipendio e strapazzo quelli, li quali vi
erano venuti con carattere d'inviati del
Gran Mastro dell'ordine per chieder giustizia a
Luigi il giusto, rigettandoli contro la fede suo;
e sotto la parola de trattati. La M. V. è da

dirsi

dicoi anco privati delle oro rendite nel
sempre, che un gran n.º de Capi. Marperò il suo san-
gue, et esponea la vita nell'Ungheria, et trovea
contro gl'intendenti in negando le oro giurisdit.
per fondare et accrescere le Commen. de Cav. di
di S. Lazaro. Io l'altra storia rapporto, che
Lorario suo successore fu il primo più corrotto
di quanti mai ebbe a vedere la Francia inanzi
à lui, di modo che distrusse le Chiese, tose le rapite
somme gl'Ecclesiastici e santi, e colle falsificò i
giuramenti, quante stimò cadere in suo vantaggio.
Io non posso riguardo al sacro caso della M.tà si
che non voglio applicare queste storie di Ag. già
doppo tanti testi ... calamità dei
tempi onde ... sia ...

uffitio della verità il non tenere alcuna cosa celata. Io potrei (Sire) mettervi sotto gl'occhi un lungo catalogo d'altri Dsj̈ vostri mag. ma io voglio più tosto coprire il tutto col silentio per non instancare la vostra attentione, la quale vi prego, che diate a ciò, che tora con tutta sommissione, e senza vento d'iperbole sono per narrarvi.

Sono già alquanti anni, che l'adulat.re ha paragonato la M. V. ad un Sole, come ad un Pianetta dej̈ de Pianeti, e sì come tutti gl'altri imprestano da quello il loro splendori, così li vostri adulatori hanno divulgato, che tutte l'altre Potenze dell'Europa dipendono dalla vostra, come dal più gran Dsj̈ della terra. Hanno perciò messo in publico

in publico la vostra effigie, tutta circondata da raggi, ma si sono dimenticati di riferire, che anche il Re de Pianeti di quando in quando è soggetto a patire le ecclissi; si come lo splendore della vostra gloria, il quale li vostri francesi vogliono, che sia così luminoso, che al paragone de vostri chiarori tutte le belle imprese de gl' altri Potentati della terra, non sieno, che à si mezzanza di stelle erranti, ò d'un improviso folgore non è punto esente dall' oscurarsi; del che n'è cag.ne la violenza de vri Miri, acciò: che si accenni, ancora a gni nri ciò che inanzi tanti secoli fù detto, che li francesi operano più tosto per impeto, e violenza, che per rag.ne e per giustitia, (11) in vece di considerare, che la

clemenza

clemenza, la moderaz.ne il mantenim.to, ed osservanza della publica fede, l'attacco alla carità Xpiana, la dolcezza di trattare col prossimo, una perfetta inteligenza, e disinteressata con vicini, l'aste: nersi dalle violenze, e dall'operare di fatto, l'usa: re la differenza nelle cose, le quali spettano a Dio, ò à Cesare, il culto, e l'ampliaz.ne della relig.ne con: forme alle leggi del Vangello, senza valersene, per pretesto, ò per istrumento da cavarsi per uni à per altri il sangue; sono li cimenti più atti ad unire, e rassodare li Stati più vacillanti, e la forma d'immortalare il proprio nome con successi, ed elogi più veritieri, e più durevoli, che li milioni d'inscrittioni d'huomo im: mortale. Le universali calamità, le quali

derivano

derivano da gl'ordini di V. M. tanto lontane dal rendere il nostro nome immortale secon: do le regole del Xpianesimo, fanno rinascere la costanza de Galli nostri antenati, grandere noi altri francesi loro successori, come loro osti: nati per l'inclinatione a spargere il sangue, a credere, che non potessero giamai quelli rendersi meglio propitij li loro Dei, ò seco rappacificarsi, che coll'effusione del sangue humano, e facendo loro un sacrifitio d'uccisi; cosa, che tanto abor: rivano li Pagani medesimi loro nemici.

Trova l'Europa ancora, ui chiede (ò Sire) se la stessa M. V. crede d'hauere ragione in ciò, che sotto li 6. di Sett: 1688. ella scrisse al Card. d'Etrè, con ord.e di leggere, e spiegare il contenuto d'esso al Pad. commune

della

della Pieve per Tornaccano. Se era ostinati.
detta al ministro informare della giustizia
per la causa di Guardia! io ne chiedo di nuovo
a gran Sig. perche stato coi contrastanti quei
consiglio assoluto che di [illegible] come [illegible]
denaro di Roma tanto quanto a noi denaro di [illegible]
Egli non chiede altra cosa per [illegible]
[illegible] i quali [illegible]
[illegible] se non di ricordare questo cio davanti a
a Dio del quale è Vicario in [illegible] terra, a
fine di ricominciare la giustizia [illegible]
la tolleranza del vescovo [illegible] sacrile,
esterminare gli adulteri [illegible]
Dio e gli [illegible] che veder la porta alla
[illegible]

reg.

de gl'impostori, e togliere le occasioni delle
congiure, delle sollevaz.ni e tutto ciò, ch'è ba:
stante à proteggere li disordini, e li scandali,
li quali si cuoprono sotto il mantello d'una
presonza scandalosa grandigia, e potenz.a
francese, se ciò ancor si potesse à dispetto di
Dio medesimo. Questo ricouero potrebbe
paragonarsi all'apparizione d'quel Lenzuolo
del quale si fà mentione negl'Atti Apostoli:
ci, dentro il quale trouauansi ammassati
Dragoni, serpenti, Vipere, e tutto ciò, che pro:
dusse giammai di uelenoso, e feroce la natu:
ra. Vdì S. Apostolo una uoce dal Cielo, la quale
gli commandò, che si cibasse di tutti questi
mostri (12.) E uoi (ò Sire) il quale la natura

tosto che venisse alla luce, qual altro Curio
Dentato vi armò di denti (13) et a cui Dio
l'à posto in capo il diadema, e lo scettro della
giustizia nelle mani per sostenimento de'
buoni, e castigo de' malfattori; non volete
voi punto mordere i vitij, ma anzi darne
loro ogni magg: ricovero, e protez:ne in Roma
stessa, dov'è la Santa Sede, occupata dal S.to
Pad.re e nel nome, e ne' fatti Innocenzo, volendo
voi che di questa, in vece d'un santuario, si
componga una Babilonia? Voi volete impe:
dire l'estirpaz.ne de' sì abusi, o laceranne più tosto
con vostri denti il Patrimonio della Chiesa,
dico Avignone, e con la rottura delle armi
levare alla Santa Sede il suo sacro et antico
possesso

possesso, spogliare, scacciare, maltrattare, et imprigionare quelli, li quali non possono negare ciò, che devono al Loro Sovrano, senza riguardo di sesso, d'età, di condizione; siano egli persone Ecclesiastiche, Religiosi, ò Laici. Così richiede la grandezza del Rè, devono i nostri Ministri, che in tutto lo stendimento del Regno della Francia, non si trovino persone libere, et independenti. Tutto ciò, che è di sua ragione, non può ad altri appartenere. Così porta la di Lui gloria, il non tollerare alcuno rifiuto del Papa, ma bensì di farghi provare gl'effetti del suo Regno. Ma Sire! a chi levate voi questo stato! Voi lo togliete alla Chiesa, non havendovi il Papa alcuna cosa del suo; sì che chi può

appropriare

approuare, ò giustificare la uostra condotta? È egli forse permesso ad un figl.º primogenito lo spogliare la prop.ª madre? La riforma della relig.one è stato il pretesto, il quale uoi hauete preso per inuadere il Princip.ato d'Oranges, ed incorporarlo alla uòa Corona. Questo motiuo non uale per Auignone, e con tutto ciò uoi non lasciate di praticare il medesimo? Doue è la gloria che ui hà acquistata la Trope con rapire lo Stato, e Contado d'Auignone, il quale non s'è difeso con altre arme, che con le sommissioni, con le preghiere, e con le lagrime de Religiosi, ed'altre anime inno: centi! L'usurpaz.one della Vigna di Nabot douea costar caro al Rè Acabbo, se non

si fosse

si fosse humiliato inanzi il Profeta. Egli non l'havea chiesta se non per cagione di conve:
nienza, non la volea per niente ne per forza, ma perche solo era vicina alla sua.
Il rifiuto del povero Nabot (14) li costò la vita, e pure egli non era, che un semplice
huomo. Quanto più credete, che dritto di conve:
nienza, con la quale solo voi volete palliare le vostre usurpazioni, non sia costata la vita
a molte migliaia d'innocenti! Non è già questa una Vigna, la quale V. M. ha rapito
allo Stato della Chiesa Romana, ma è un Avignone con tutto il suo Contado. Questo
poi, il quale voi pretendete di castigare, non è huomo, sì come era Nabot per
haver negato la sua Vigna, ma il Vicario di Dio

di Dio, al quale voi volete insultare, e sotto il quale giustamente ricusa di piegarsi innanzi il figlio della Chiesa: questo è l'ad.° commune del Cristianesimo, che non deve sottoporsi ad una sua creatura. Egli è il capo supremo contro del quale voi la volete prendere, e quello che così è stato ordinato da Dio. Egli rappresenta, come successore, quello, contro del quale attestò il Salvatore, che tutte le Potenze, e le Porte dell'Inferno non potranno giammai prevalere, quantunque fossero secondate da tutti li vostri Francesi, dalle

NB vostre Bombe, e vostre (arcasse.!15)

Sovvengavi Sire, che il grido d'un uccello nel Campidoglio risvegliò Roma, per di là scacciare le Galli, da quali sono venuti li vostri Apoli.

Questo.

Questa Sitta non era ancora dedicata al vero
Iddio, siccome è al presente, ne al Trono del Monarca
della Chiesa, e credete voi, che il fulmine del Vaticano,
non possa fare tanto strepito per tutta l'Europa,
che non basti ad incitarla contro di voi! Ella è
(ò Sire) ella è già disposta, ella è tutta in arme
per giusto volere di Dio, protettore d'Innocenzo, et
della Chiesa, che a lui fù confidata. Questo med.mo
Iddio fù disposto, che li Prencipi Protestanti si siino
uniti, e collegati con Cattolici per confondervi
et insegnarvi il rispetto, che un figl.o primoge-
nito deve al suo Padre. La Regina nostra
divota Mad.re non mancò punto di darvi docu-
menti da Xpiano. Il Card.l uro primo Min.ro il quale
hà regolata la vostra educat.ne vi hà imbevuto del

rispetto

dissero che a sacro Tempio deue altissimo.
- Ma ai discorsi di altri matti animali stranij.
voi che ci [illegible] de Strauazzi il Santo
Lad.º nella sua [illegible] [illegible] co. grandiss.º
disgusto de' Catt.ci e con scandalo di tutti quelli
i quali sono di diversa relig.ne sdegnati te
trattarsi tanto esecrando sacrilegio. Ric.re
che S. Aldo, il quale comparve a lato del Pon:
tefice S. Leone e con minaccie mutole ri:
empì di [illegible] Attila flagello di Dio onde
costretto a piedi di quel S. Pont.ce 16 e ritirarsi
con tutto l'esercito da Roma in quella stanze
che [illegible] giurato di saccheggiarla e ridurla
in cenere. nel che ai nostri tempi [illegible] [illegible]
bravura e valore de' suoi Ufficiali e Sold.[illegible]

avendo [illegible]

ancor oggi è il Protettore della Chiesa, siccome
il fu a tempi d'Attila, e sarà sino alla fine del
Mondo. Non sa egli ... e ... per
insegnare il rispetto a Luigi XIV. di quella
aveva per costringere ad umiliarsi quelli
Attila, li quali esso ... per inseparabile
a sua spada per aver ... dalla mano
del Dio Marte ..., per valersene a castigo
il genere umano con rovine e desolazioni
meno crudeli, e meno barbare e distruggitrici
di ciò, che la rabbia della nostra ... com-
mette più tosto contro i ... che contro li altri
ovunque può disfogare il suo furore.
Sovvengavi pur anco, ò Sire, che voi toccando
Innocenzio XI. toccate a Dio a pupilla

dell'occhio

dell'occhio [illegible] e Potenze, e come dice
l'Apostolo [illegible]
[illegible] stabilita [illegible]
[illegible] di gran [illegible] alla
se un uomo il quale al confronto di Dio non è
che un [illegible] non sopporterà mai che sia fatto
affronto a un suo Padre, il quale porti indosso
la sua divisa, e porrà a rischio il suo sangue
e la sua vita per vendicarsi: [illegible]
[illegible] che Dio sia per tolle-
rare, che si faccia un affronto ad un suo Vicario
il quale veste di porpora per segnale di una
[illegible] il quale ha sparso la salute
di V.M. [illegible] altri buoni Cristiani?
[illegible] a Cristo che Pietro avesse dato
una percossa

una percossa a Malco, solo perche era servitore del Pontefice onde gli comandò, che rimettesse nel fodero il suo coltello, et egli stesso si pigliò l'orecchio per dare sodisfazione al di lui Padrone; potressimo noi nella nostra coscienza esser dispensato di dare sodisfazione alla persona, che rappresenta quello che l'Apostolo chiama Pontefice supremo, cioè Christo il Sig. te. Non dovete voi riparare le sconcezze fatte alla Santa Sede dal Guardino, e le calunnie, e le ingiurie di: vulgate dal Talon contro la sacra persona d'Innocenzio XI.? E se i Ministri si ostinas: sero a sostenere, che alla gloria della M. V. non conviene il cedere, raccordatevi Sire, che la più regolata ambitione non è, che un fumo

un niente

un Cliente in riguardo della gloria di Dio, che voi assiste, e [illegible] gli suò [illegible] pretende di instanti mantenere. Questo è un rivale, il quale non soffre un minimo competitore, e si fà beffe dalle nostre minaccie, delle ire sonore delle ire caricate e de [illegible], i quali sono tutte a nostra gloria.

Voi ambite d'esser da tutti chiamato Luigi il grande ma questo non si fà senza il dono di Dio ciò che più apparisce nell'editto Triano e in gran Teodosio [illegible] dal S. Ambrogio e tutto [illegible] in [illegible] del [illegible] a [illegible] e chiederne a Dio il perdono col mezzo d'una pubblica penitenza, e voi [illegible] Ambrogio

col suo

entrado ere a confortarne adagio: Voi Lanese
pochi anni sono fieri abbruciare a Lioni di
Bianarde dalle nostre Bombe, a per rendere
piu memorabile l'incendio della Città di Lui:
cembre voi lanese atta sombeggiare a stessa
notte della nascita del Salvatore, e nelle
feste seguenti, in quello stesso tempo, nel quale
tutti li buoni Xpiani festeggiano con allegrezza
il nascimento del Principe della Pace. L'empito
del nostro sdegno, che vi indusse a pretendere,
che vi si umiliassero quelli, i quali punto
non erano a ciò tenuti, vi ha mosso a ri:
volgere sossopra Genova, e consumare col
fuoco le sue Chiese, e li Monasterij, sì come
li suoi Palazzi, e le sue case. Voi lanese fre:

fatto

fatto saccheggiare, rubbare abbruciare tanti villaggi borghi e castelli, e tanti eccessi, i quali senza correre non possono rammentarsi. [illegible] di correr Totila a' piedi di San Benedetto la sua fierezza e volendogli Iddio dar a conoscere il suo grande disgusto di vedere nel [illegible] [illegible] [illegible], mandiare innanzi alla testa de' di lui soldati per fare [illegible] guida. Diede virtù al santo Abbate di spezzare col segno della croce e crede, che cingeano quell'infelice. Tutto il mondo vi chiede [illegible] se i [illegible] [illegible] [illegible] i sacrilegi che commise Totila possono [illegible] al confronto di [illegible] che si fanno per vostro ordine! [illegible] verità [illegible]

Re vi. Teodoro, ripse Totila gravem.te
offeso dall'Impre. Giustiniano, e inveterito
per la vittoria delle sue armi e conquiste
nella Provincia oggi detta Basilicata
mutò la risoluz. da se presa d'abbruccia:
re la Città di Roma, la quale aveva occupato
su li Greci, tanto battagli da Belisario,
che la servava. E quando ei volesse abban:
donare la Città, sarebbe di molta gloria
a non distruggerla e di grande danno ed trava:
vaglio quando doppo distrutta volesse riman:
ere rimessi al possesso (8). Quasi motivi
furono sufficienti di pacificare un huomo
si crudele, ma le dimostranze fatte a nostri
Mori, et a nostri Arabi, quando furono supplicati

supplicati di portarsi da Xstiani e non da Bar-
bari, altro non facero che ciò fà il fuoco messo in-
nanzi ad un Leone per farlo maggiormente infe-
rocire: in tanto le grida de miseri abita-
tori, e le lagrime delle Madri i pianti de fan-
ciulli, e de pupilli non hanno ad altro giovato
che à rendersi più crudeli e disumanati, in
vece di [illegible]. Questi si scusano sopra
gli ordini di V. M. e con dire, il Rè lo vuole,
nè ciò [illegible] da loro cuori ogni Xstiana
pietà, e chiuvano l'orecchie alla M. V. acciò che
si renda [illegible] tutti i lamenti, che si sono
fatti dopo la pace di Vestfalia, e de Pirenei,
per le insopportabili oppresse de giuramenti
fatti, sul il Crocifisso, sopra il santo Vangelo sopra
il [illegible]

il Canone della Messa, sopp.ta la parola di Rè, et in fine stp.ta la perdita del Paradiso. Le parole, che dicono li nostri Buonafuoco, cioè, il Rè così vuole; vogliono dire in sostanza, che il Rè vuole ciò, che Iddio non vuole; et, il volere di Dio deve stare sotto al voler del Rè. Questi sono li fulmini destinati ad abbattere, o ridurre in cenere le Chiese de Catt.ci; con magg: diligenza, fatica, et applicazione si sono à gittare all' aere colle mine ciò, che non hà potuto divorare il fuoco; di quello si è praticato a demolire li Tempij de Rifor: mati nella Provenza, nella Linguadocca, ne Monti di Sevennes, et in altri Paesi del nostro Regno; quantunq: ciò si facesse col pretesto del zelo della Relig.ne.

Vide

Vide la Chienna il formidabile Co: Guglielmo pro:
strato, e tremante a piedi di S. Bernardo alla
vista d'un Sostia consecrata, che dal Santo
Prelato li fù mostrata. La fede il ridusse al
conoscim.to di ciò che conveniva darsi a Dio.
Egli era puer Francese, si come voi ò Sire, e ciò
che più importa era Guascone. Il rimorso
della conscienza, perche lavesse alla testa del:
le sue Truppe operato più tosto da assassino,
che da soldato, imprigionato molti poveri
innocenti Sudditi de suoi vicini, appoggiata
la giustizia della sua condotta alla forza delle
sue armi, e la sua gloria alla violenza, lo
costrinse ad humiliarsi innanzi il Sig. de
Sig.ri il qual doveva un giro richiedere dalle sue
mani

mani il sangue sparso di tanti innocenti,
farglì render conto stretto dello strapazzo della
giustitia, della facilità a molestare contro
ogni rag.ne li suoi vicini, e di hauer mancato di
parola, e della publica fede, per rompere i
legami dell'humana società. Oimè, (Sire)
quanto di male egli fece, è picciolo, a confronto
di q.sto si fà di p.nte, e per uro commando Guglie:
mo non haueva alcuna cogni.ne di Bombe, ne di
Carcasse, ne di altre diaboliche inventioni, simpa:
tiche col fuoco dell'Inferno. Quel Rè, il quale
prostrò Guglielmo ai piedi di S. Bernardo, egli è
quello (Sire) ancora di p.nte il medesimo che li
uostri Soldati profanano dentro le Pissidi, et
Ciborij, calpestando con piedi, con horribili sacrile:
gij, dentro le Chiese, le hostie consacrate, le quali

abbruc:

abbrucciano, e gettano per terra, abusando con allegrezza di cuore l'aspettne de v(ost)ri commandi con incredibile scandalo anche di quelli stessi, li quali sono di Relig(io)ne diversa dalla Catt(oli)ca.

La stessa Europa X(rist)iana vi chiede ancora che cosa vi hà fatto l'Imp(erato)re, il quale voi per il primo attaccate con v(ost)ri Manifesti, e dichiaratione di guerra? In che cosa vi hà egli offeso? Hà egli forse preteso la vostra Corona? Hà egli forse incorporato, ò voluto incorporare i vostri alli suoi Stati? Anzi voi, Sire, siete quello, che l'havete fatto. Si è egli forse prevalso di modi illeciti, e seditiosi per farvi ribellare li vostri Popoli? Anzi questo s'è fatto sotto il vostro nome. Hà egli forse incitato (...) vostri, ò altri de vostri sudditi a negarvi l'ub-

 bidienza

l'ubbidienza, che vi doueano? Ciò pure voi lo
hauete fatto nello Vngaria con i mezi e cabale
note à tutto il Mondo, per farli allontanare, e
ritirare dal loro douere, sotto la condotta del
scelerato Tekely. Io vi dimando, Sire, se l'Imp.le
hà contratta amicitia, et alleanza con nemici
giurati del Christianesimo? Nò, Sire, nò. Ma ben
si sà in qual modo voi vi sete portato col
gran Sig.re, quando egli vi scrisse con sua lettera
la quale vi fù recata à Chiansì ad alcune leghe
da Digion, all'hora che vi portauate alla reuista
del vostro Campo su la Sonna, nella quale vi rag:
guagliaua, che il suo P. Visire era in marchia ver:
so l'Vngaria con disegno di rouinare tanti paesi,
e tante anime Christiane. In oltre voi hauete tollerato,

Sire,

Sire, che uno de nostri Intendenti facesse una severa riprensione ad un Vescovo (19) perche or: dinò alcune preghiere, all'hora, che la Xpianità si ritrouaua in grande afflizione p gl'Infedeli, et in quel tempo, che le nostre Truppe comiet: teuano non minori crudeltà nel Paese Basso Spagnuolo, di quelle commettessero i Turchi nell'Austria, et altri Stati dell'Impre. Voi ben sapete, che in tutte le Provincie del nostro Dominio non si è fatta veruna preghiera per gl'urgen: ti bisogni della Chiesa nel tempo dell'innondatne de gl'Infedeli, li quali la maltrattauano, e che in oltre non si diede alcun segno d'allegrezza, ma bensì di mestitia, quando si uide, che Iddio con tante vittorie visibilmte la proteggeua. Non si

negligente

negligente seppellite a [illegible]
[illegible] ne' [illegible]
danari si continuava per mezzo di [illegible]
tutti gli atti [illegible] di [illegible] ne' Paesi.
[illegible]
si come [illegible]
[illegible] ciò [illegible]
[illegible] raccomandarsi
per una [illegible] e gloriosa Pace [illegible]
[illegible] che a loro
-anno i nostri [illegible] di seco stabilire una
alleanza [illegible] le nove
sono [illegible] di loro somministrare quantità
di danaro, di mandare loro gente in aiuto

e [illegible]

e sovra tutto al dispetto delle nostre dichia:
razioni di guerra contro tutte le Potenze dell'
- Europa. Ciò gli è chiaro, che voi faceste tutti i
sforzi appo il Sultano acciochè perseveri nella
guerra sull'impegno delle nostre vittorie sopra
- Christiani, sopra le desolat.ni e l'incendi che voi fate
tutt'ora spargere nell'Impero. Avendo tanto
stupito alla Porta Ottomana, come se voi haveste
soggiogato lo stesso Impero, e perciò d'indi
avanti rese tutte le altre Potenze inutili, ed
inabili a resistere a quella de Musulmani.
Non v'è persona che non sappia le divisioni, le quali
voi havete suscitate nella Polonia per metterla
. in stato di non poter sostenere la causa di Dio

contro

contro gl'Infedeli. Altre migliaia d'invenzioni
autenticano il nostro odio incandescito dall'invi:
dia, ci ha inserto nel cuore, dal vedere, che la mano
di Dio con un diluvio prodigioso di benedizioni, e di vitto:
rie, sensibilmente protegge il sagro capo dell'Augusto
Leopoldo doppo di averlo voi esposto all'ammirazione
di tutto il Mondo per mezzo di tante insidie e
tradimenti, rivolte, congiure, afflizioni domesti:
che, e di stato, e con averli tagliato la strada à
tante vittorie con magg. gloria, e vantaggio in
commune, e dello stesso Leopoldo in particolare,
quantunq: non li sia mancata alcuna cosa di
tutto ciò, che il Real Profeta promette, per parte
di Dio a tutti quelli, che si affidano alla sua protezione. –

à totale confusione di coloro che si mostrano ostinatam.te peruersi, in voler perseguitare à lui come à sua Augusta Casa adonta, e dispetto della gloria d'Iddio, mentre tutti li Capi, e gente da guerra, li quali per la causa di Dio hanno guerreggiato nell'Vngaria, dalli primi officiali sino all'ultimo fantacino confessano à piena bocca, che la gloria di tutte queste vittorie incredibili, doue unicam.te attribuirsi à Dio, nel tempo che li nostri Soldati si sforzano di usurparsela per dar: la à uoi, come ad un Dio insuperabile da se medesimo, e come superiore à tutte le dispositioni del Cielo, il che è una intollerabile bestemmia, et un irremissibile affronto, che si fà al Dio degl'

Esserciti

Eserciti, il quale menna li Soldati Imperiali, e de gl' Alleati di Cesare confessano, cantano di nuovo lena, et innalzano la di lui gloria, rinforza il loro braccio, e rende più taglienti le loro spade, acciò: che si prendano la vendetta del suo honore, e della sua gloria contro coloro, che pretendono di rubar: gliela (22. per darla ad un Luomo Rè, e di confusi: one de nostri Inviti, li quali ricusano ancora le nostre proteste, e vilanze con questo detto in: fallibile, così richiede la gloria del Rè.

L'Augusto Imp.re per lo contrario si acquista la glo: ria colla punta della sua spada, maneggiata dal braccio dell'Omnipotente, come quella di un' altro Gedeone (22. La dove (Sire) la nostra

gloria

gloria sua è fondata nella sorprese, assassina:
menti, acquisti de luoghi aperti, e privi de difesa
è soggiogati à forza di promesse d'ogni magnificen:
tezza, e conservaz.ne hauendo per fino impegnata
la parola del Delfino vostro fig.o ne primi movimenti
di guerra, accompagnandovi tutte le proteste
d'infallibilità della sua buona fede in tutto ciò
che potessero i Popoli desiderare; Ma non è sta:
ta loro mantenuta alcuna cosa.

Jo posso convincere V. M. tanto che il fatto s'è reso
palese, doppo, che l'iniquo zelo, e l'invidia de
vostri Min.ri ne hanno fatto tanto fracasso, che
hauendo voi hauuta parte nel disegno del Ticano
contro l'Ing.ra e la Spianata, vi sete ancora reci:
procamente

reciprocamente accordato con gl'Infedeli di fare
con le nostre Armate una grande, e sanguinosa
invasione nell'Imperio. Egli è noto (Sire) il
perche stimò il nostro Consiglio più spediente
cacciare le armi nel Paese Basso Spagnuolo
per non mancare della parola data a Turchi
di fare una potente diversione nel Xpianesimo.
Non ostante tutti questi concerti, e scambievo-
le confidenza, si può ancora dubitare, se la Porta
havesse alla M.V. chiaramente scoperti i suoi disse-
gni, li quali erano più tosto indirizzati a trava-
gliarla ne suoi Stati, che a darle l'occasione, e
la commodità di fare degli acquisti nell'Imperio.
Dovete voi confessare (o Sire) che gli è così, se vi è

stato

stato rapportato, si come egli è infallibile, che il Bassà di Mistrio fatto con molti altri priggioniere dei gran Trial di Polonia nella famosa giornata di Barkam, confessò al medesimo, che ei non sapea allora cosa di più sicura, se non che il gran Visire l'auea risoluto, subito che si fosse impadronito di Vienna, il quale acquisto doueagli facilitarsegli dalle nostre diuersioni, di portarvi con tutto l'impeto delle sue forze, e con ogni crudeltà sino a Ratisbona, il che supponea doueagli facilmente riuscire, a cagione della grande costernatione de Popoli, per colà stabilire la sede della guerra, e quindi diuidendo le sue forze, spargerle nelle uicine Regioni, nelle quali

la tauesse

le Tauesse chiamato lo spauento de Popoli abban:
donati. Hauea questo Barbaro portato seco il
danaro per trattenere, e pagare per diciotto
mesi la sua formidabile armata. Che haue:
reste uoi fatto Lecie, in queste calamità? Non
poteate non rimanere sorpreso, per hauer
contribuito a si grande rouina del Xpianesimo.
Non sarebbe egli stato più in uostra balia l'appli:
care i rimedij a questo male incurabile, ca:
gionato dall'inuidia della Casa Augusta, la
quale uoi voleuate uedere tutta in rouina,
quantunq. non ui chiedesse alcuna cosa del
uostro, ma sopportasse il tutto del uostro furore?
Non haureste già uoi potuto fare, ciò che il fu uostro

Padre

Cadre, fè con la Suetia, quando entrato quel Rè nel cuore dell'Imp.rio con tutte le sue forze, sosten:nute, et aumentate con i modi, istigationi, et interedi già noti al Mondo, et essendosi troppo auanzato alla parte del Reno, ingelosito Luigi XIII. di questi progressi, per interrompere il corso, fè sospendere il pagam.to de sussidij, li quali haueua promessi à quel Rè, ne lasciò ope:ra intentata per dissipare, è rouinare le Trup:pe rimase doppo la morte di Gustauo, sotto la condotta del Duca Bernardo di Valmar. Se la Francia è stata così gelosa de progressi de suoi proprij Alleati, e perche adesso vuole, che l'Inghil.ra, l'Imp.o, la Spagna, l'Olanda et altre

Potenze

non siano abbastanza provedute per unire la causa, e le loro forze contro li nostri conti: nui insulti, e molestie? Per qual cap.^e^ ella pretende, che tenga l'Europa tutta le braccia incrocciate, e la spada nel fodero, doppo che voi havete irritate tutte le Potenze, in par: ticolare con Manifesti fondati sopra mere calunnie, e falsità? e mentre voi sotto la direttione del Delfino nostro fig.^o^ praticate col fuoco, e con saccheggi, le più barbare desolationi, prima d'havere voi stesso publicam.^te^ dichia: rata la guerra? Tutte queste Potenze, le quali voi provocate, e strapazzate (Sire) hanno forse minor cap.^e^ di diffendere i loro Popoli dalla loro

incustodia

in custodia dei Re di stabili e costanti,
et incoraggirli ad una commune resistenza
contro un nemico fatale a tutte, con
tutto che dal tempo di [illegible] Giustiniano
scrisse a Teodorico che tornava [illegible]-
necessità di collegarsi contro i Francesi tanto
trasportati dal desiderio della gloria che osa-
vano ambire l'Imperio universale, come
se il resto quasi di loro [illegible] e dichiaravasi
di non avere mai senza giusta occasione
e contro giustizia alcuna guerra, dando
titolo di giustizia a tutto ciò che pensava
[illegible] dell'altrui [illegible] cacciava
il capriccio e già devano alcuni [illegible]

[illegible]

nemici di tutti nemicavano, che fino oro
unitamente sono così di 24 ore è vero
e così nobile è la sua giustizia che a [illegible]:
re, e quali avete voluto strapazzare e
vendere differenti con tanto in suo [illegible]
si vogliano sforzare di rendere [illegible]
mento coi titoli del loro marito, che
volere [illegible] come si vende chiaro
che voi volete vendere tutte e donne
da voi fate della [illegible] di cervelli
che voleva voi, che non li potendo stiano
si vili, e cosa di cui [illegible] [illegible]
to [illegible] [illegible] [illegible] confidi carne [illegible]

de compositori de scritti manifesti dovrai
[illegible] d'una gagliarda confessione
di Dottore s'ingegnano con tante calunnie?
Non si può mai dire quanto veritieri.
[illegible] e [illegible] accese da tanti torri:
[illegible] incendij [illegible] serena Montano [illegible]
[illegible] ciò che può [illegible]
la magg. [illegible] e cavarne [illegible]
gli più avvenuti per i nostri [illegible]
[illegible] onde non v'è cosa più
chiara di questa verità per confondere [illegible]
i nostri [illegible] et [illegible] incendij
così funesti [illegible]

Roma

sorà stato per ordine di chi sono non si sa
se la favilla e una scintilla quella dell'incendio
del Tem[illegible] prodotto dea Diana.
Potete voi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] trattato da calunniatore, per:
che non [illegible] confessare, che tutto ciò viene
[illegible] avere voluto impedire, e tutte le
vostre [illegible] e contraddizioni non sono
che prove d'una certezza sincerità per la
quale si pretendere di conservare la pace
ed il riposo! Per cui [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] per contrario agl'interessi della
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] meno con [illegible]
egli è [illegible] [illegible] unitevi con [illegible] [illegible]
Principi

Privati e Stati, non ad altro fine che per
oppr... e contur... nei corpo il peccato
uo con ogni sorte di machine, è a queste
... non capace di eseguitarle
adoprando ... ... possibili per ... ime:
diato ... mente, ... for:
zi per ... il ... Triregno dalla Capo visibile
della Chiesa il quale per maggiormente affliggere
non si ... di vergognosa ...
la nostra gloria a piedi della ... così
i nostri ... sono ... di chiamare ...
... per ... ... loro, non che chiedere
e contrattare una vergognosa Pace acciò:
che possano ... ...

alla caccia de poveri Xpiani, li quali sono i
membri di Giesù Xpo, nostro, e loro Redentore?
Perciò voi loro offerite la ritirata, e la totale
sicurezza ne vri Porti, acciò che facilmente
possano corseggiare, animandoli a far preda
de Xpiani; rendendoli così fieri, et insolenti
che non vogliono la vra amicitia se non a
prezzo d'argento, e d'una real sodisfatione de
danni, e delle perdite che loro hanno cagio:
nate li nostri bombardamenti, con la
restitutione de loro schiavi.
Perche trattate voi questo grande priveleggi d'
haver turbato il publico riposo, per haver
con una incredibil sofferenza dissimulati
li nostri di fatto, li nostri insulti, le nostre
usurpationi, e negata ogni giustitia. Con qual
motivo

motiuo potesse noi accusare d'infrattore di pace quello, che noi obligate a prender le armi con nostri Manifesti, coll'armate in Campagnia, e col nostro Fig.lo alla testa?.
Voi pretendete, che questo gran Leopoldo Eumi: lij il suo Capo d'Augusto, si sottomette alla nostra sferza, e tremi a questo motto, il Re così uuole: Egli tiene per rompim.to di pace la minima contradit.ne alle sue contrauentioni; et all'incontro che doppo hauer mancato la sua patienza per la ripulsa datagli ogni qual uolta per mezo de suoi Min.ri ui hà ricercato di porger rimedio a suoi aggrauij, la gloria di Dio, la salute del Popolo, la conseruat.ne de suoi Stati, e di quelli dell'Imp.rio affidati alla di lui protett.ne richiedono, et il suo honore l'obligò d'entrare

arringa per far sesso alle nostre violenze. Per compim.to poi dell'ingiurie publicate nel suo Manifesto, vuol pretendere, ch'egli habbia violate le leggi, e statuti della Chiesa, per non haver, non che dissimulato, non solam.te approvato le violenze del Card. di Furstemberg, in havere riempiti li Villaggi, et il Paese piano dell'Arcivesc.to di Colonia alle nostre Truppe, nell'essersi fatto strumento per metter ogni cosa in disordine, e confusione, e sprezzar li giusti disposit.mi del Pontefice, et al fine suscitata la guerra, mentre la stessa V.M.tà ne fà di ciò men:tione espressa nella sua dichiaratione di guerra; et hà egli giurato d'alterare, e confondere il sacro col profano.

Concentrateci (Sire) concentrateci in voi
stesso, riflettete, se la grandezza del vostro animo
ha ancora qualche forza per frenare le vostre
passioni, e con saggia moderaz.ne è sommam.te neces:
sario ad un Re, darci tanto pazienza di con:
siderare, il procedere tanto Cristiano del grande
Leopoldo. Fate riflesso alla pietà nelle sue
operaz.ni alla giustizia della sua causa, l'u:
miltà e la costanza nel confessare et atte:
stare la recognizione ch'egli deve alle leggi del
Sig.re dei Sig.ri la di cui sommissione in tutto con:
forme alla volontà del Re dei Re, unico di:
spensatore delle Corone. Mirate Sire, mal
grado di questo ci può mai suggerire l'invidia,
le sue

e sue conquiste anche miracolose. Voi volete il nome di Luigi il grande, ma ciò non è che detto de' vili Francesi. Tutta la Christianità vede, tutta l'Europa lo dà, e con giustizia il titolo di grande Leopoldo. Egli è grande, poichè giungie senza soperchiaria a suoi disegni, e non conosce, che una sola spetie di sincerità ma reale, e non finta, come quella, che voi ponete al pricipio del vostro Manifesto. Egli è grande per le vittorie, le quali Iddio pone nelle sue mani, le quali tà del continuo alzare verso il Cielo per chiederli con humiltà di cuore la sua assistenza. Egli è veramente grande per havere salvate tante migliaia d'anime dalla schiavitù

che

de Maometani, e condotto nel grembo della Chiesa uno infinito d'infedeli separati dalla sua ubbi: dienza; nel tempo stesso che le nostre militie, con tratamenti barbari riducono all'ultimo delle miserie, e pongono in disperatione tanti miglia: ia de Xpiani, e rouinano tanto regni innocenti. Vdite (Sire) egli è grande, perciochè esalta la gloria di Dio, e della sua Chiesa, la quale fà che trion: fi, per l'ingrandimento che l'apporta; mentre li nostri Francesi per li loro capritij, e per osti: narsi nelle ingiurie della santa Sede, scando: losamente si ritirano dall'ubbidienza che se deuono. Egli pianta, et esalta la Croce, come trofeo della redentione del genere humano in tanti

Paesi

Paesi giustam.te e santam.te conquistati dal:
le mani de Barbari, mentre l'insolenze, la rab:
bia de nostri Soldati l'abbatte, la distonavano, l'at:
terra, e la distrugge insieme con le Chiese, do:
vunque si può stendere il furore de nostri
incendiarij, e il fuoco infernale delle nostre mae:
strie. Le prove, e gl'esempi de li strapazzi, sacri:
leggi de nostri Iconoclasti sono già fatti palesi all'
universo. Le contro è grande, mentre sono sì sacri
auspitij, e poten.ze al culto del vero Dio si con:
sacra un numero incredibile di Moschee, nel
tempo stesso, che le nostre genti saccheggiano, pro:
fanano, abbruciano, e distruggono le Chiese de
Cattolici. Dal grande zelo di questo Imp.re deriva,
che sono

dessero ristabiliti li Monasterij, li quali havea
distrutti il Maomettismo, che vengono ristorate
le pie fondaz.ni e ripopolate d'anime dedicate al
culto di Dio, nel tempo mentre, che li nostri Soldati
altrove li saccheggiano, e discacciano le perso:
ne religiose si dell'uno, come dell'altro sesso,
spogliano, e sporcano tutto ciò, che è dedicato a
Dio consumando con un horribile incendio
le loro habitaz.ni il quale non si tosto è da una
parte finito, che da un'altra, anzi in più
luoghi non se ne veggano altri, e più funesti.
Che non è detto sin hora alcuna cosa per iperbole.
E la verità quella, che parla a V. M.. Tutto questo
si è fatto doppo, che voi havete voluto havere la

Tregua, dalla quale uoi stesso ne haueste dimos:
già articoli, e uoi assolutam.te le haueste prefisso il
termine di 20 anni di durata; Voi l'haueste
giurata, rattificata, e di poi non solo osseruata,
ma sporcam.te rotta con le uostre improuise
dicchiarat.ni contro il Papa Innocenzo XI, contro
l'Imp.re Leopoldo primo, contro il Re di Spagna Carlo 2.do
contro li Stati gnali delle Prouincie unite di
voler di nuouo prendere l'armi. Non man-
caua forse altro, se non che il Delfino suo fig.o et uni:
co herede della nostra Corona prefisse il termino ad
aprire di uostro commando la scena di questa
sanguinosa Tragedia! Li mancauano forse altri
storici per registrare i fatti più ueridici delle
sue

sua prima prodezza, che gl'oppressi! altro piume
che la punta della spada! altro inchiostro, che il sangue
degl'innocenti, e le lagrime delle vedove, e de pupilli:
li maltrattati, e strapazzati contro la publica
fede, contro la parola reale, contro tutte le
massime di christiano, e di guerra, la quale pure
non hà altra regola, che ira e confusioni! Gli
mancavano altre acclamat.ni à suoi trionfi
per haver sorpreso molte terre, che dalla buona
fede sono state spogliate d'ogni difesa, che le
voci de moribondi, il pianto de languenti, i
sospiri, e singhiozzi di quelli, che gridano al
Cielo vendetta per haver loro li nostri Uffi:
tiali barbaram.te mancato di parola, doppo

il ritorno

il ritorno del Delfino in Francia? Volete voi
Sire, ch'io vi racconti qualche cosa di singola:
re di questa Tragedia? Voi havete voluto nella =
vostra dichiarazione, ò manifesto, che il Card.le Vesc.o
d'Argentina fosse l'oggetto principale del suo
compiacimento, come havendolo desiderato nel
posto della sedia Arcivescovale di Colonia -
al dispetto di tutti gl'ostacoli, che lo rendeano
notoriamente incapace; Iddio, e doppo lui il
suo Vicario in terra non l'hanno punto
voluto; Et voi per vendicarvi vi sete impa:
dronito col mezo di questo Card.le di Rimberga,
di Druits, di Kayserswert, e di Bonna, senza
mensionare altri luoghi. Voi havete fatto
abbrucciare

abbrucciare Andernach, Lanst et una quantità grande d'altri Villaggi e Borghi. Voi havete ridotto in cenere il Castello e la Città di Bruel, la qual havea servito altre volte di ricovero al Card. Mazzarini, all'hora che fu scacciato dalla Francia, e dove hebbe agio e commodità d'ammassare molte Truppe per ritornare nel Regno, guadagnare la giornata di [illegible] Agsel, e stabilirsi la vacillante corona sopra del capo. Ecco la gratitudine con la quale voi havete ricompensato questo luogo di ricovero del Card. Mazzarini, d'onde venne ogni nostro vantaggio. Li nostri intendenti, et Officiali hanno sino cavato la medolla

dai sudditi

da tutti i Sudditi dell'Arcivescovado e questa si chiama protezione? Una gran parte di quelli è morta per la fame e disaggi, doppo che li nostri Abati hanno loro rapiti gl'avanzi delle sostanze.

Il figlio del Prencipe Elettorale Palatino havendo rar: ceggiato la giustizia nell'elettione del Prencipe di Ba: viera all'Arcivescovado ad esclusione di co: lui che n'era indegno, e volea giustificare le sue pretensioni con la forza dell'armi della Francia, hà convenuto che i di lui sudditi ne portassero la pena. Voi havete fatto distrug: gere col fuoco li Paesi di Berga e di Giuliers doppo haverli spogliati di tutte le sostanze de poveri

poveri habitanti. Di più voi haveste preso con il Padre Elett.re per vendicarvi de pinpi suoi sfitibli, voi haveste abbruciato il suo Palazzo, la sua principale Città, e Castello d'Heidelberga; voi li haveste spiantata la Fortezza di Manheim, e totalmente ragguagliata al suolo, di modo che non vi rimane più pietra sopra pietra. Lo stesso trattamento voi praticato haveste con molte altre Città, e Castella del Palatinato. E per fine voi haveste spogliato di tutte le sostanze, e d'ogni sussistenza quei poveri sudditi per haver concesso so: disfare li vostri Uffitiali di guerra malcontenti. L'Elett.re di Treveri non essendoli conveniente nel havendo

potuto

potuto prostrarsi ad adorare l'Idolo delli
ambiz.ni, si come portava il uro commandam.to,
et anco per non haverui voluto rendere una
minima suggestione, è uasallaggio, è stato da
uoi trattato peggio d'un ribelo, mentre egli ama:
ua meglio portare la sua causa innanzi al
tribunale del giusto Dio, ricordandosi di ciò che =
egli doueua, come fedele Vasallo al suo Prin.pe, come
buon Pastore, e Sig.re alla sua Chiesa, et a suoi
suddit; e lasciarsa come portava il suo illu:
stre lignaggio un buon nome nella sua famiglia.
Voi, Voi ui sete anticipatam.te impadronito
della sua Città di Treueri, l'hauete rouinata, e
smantellata per obligarlo ad accorrere
alla falba in felonia. Per finire la Città di
Coblenz

Colleno doveva esser convertita in una fornace per castigare, come disubbidiense questo Ill.mo Arciu.l. Soffrir fu questo, da cui appiccio il fuoco con una grandine di Bombe, e di Carcasse, il tutto fu abbrucciato, e rouinato, tanto di Chiese, come d'habitationi non si videro se non mucchi di pietre, e di cenere, et egli non udi tra le fiamme, et il fumo tra le rouine, et il fracasso, se non le voci de coraggiosi habitatori, li quali cantauano le sue ad incomparabile Signore loro. S.ra nella guisa che li fanciulli d'Israele cantauano le lodi di Dio nel mezo della Fornace di Babilonia, mentre questo degno e dele Signe con un cuore tutto

sollevato

solleciato in Dio notte. dello suo innocenza pi:
vava questi disastri dell'incendio del suo Palaggio
all'altra parte del Reno, dove con allegrezza gl:
ria, che si acquistava la sua costanza quanto
era la confusione per le nostre perverse. Fino
dentro il Palaggio per le Bombe, e ulato di fanora:
be; qui li generosamente tollerava la rabbia delle
nostre furie, corraggiosamente soffrì l'incendio delle
città, Castelli di Maien, di Bomart, di Coernesil
e d'altri molti Villaggi, Casali, Chiese, et cottagie.
che havete voi guadagnato, Sire, con queste vostre
desolazioni? Dove è la vostra gloria che i nostri Miri
si sforzano d'innalzare sopra quella di tutti gl'altri Re
Potentati dell'Europa? Ella è stato oscurata dal
fumo di questi incendi, e le vostre fiamme fanno
rese quelle di questo grande Re... incomparabilmente
più chiara

più chiaro, s'è raffinato maggiorm.te l'oro della sua fedeltà, per la prova, che à sostenuto di tanti giorni.

L'Arcivescovo di Magonza stomacato del nostro imperioso commando, non havendo voluto per la seconda volta prendere il giogo, ne tirare più a lungo il giuoco del Cieco, ne servire di trastullo all'insolenza de nostri Ufficiali, contro la parola d'un accordo d'una consequenza si perniciosa alla sua Chiesa, et a suoi sudditi, è stato dichiarato nemico di V. M. trattato come tale il suo Paese, oppresso nella sua Capitale il Chiericato, li Monasterij sono stati ranzonati, li Cittadini consumati, et oppressi; le Chiese si Metropolitane, che tutte le altre, minacciate di desolat.ne, il suo Palazzo è stato rouinato con le più inique forme di strapazzo; il tutto và in distrut.ne; et ogni cosa è disposta all'ultima rouina

per quindi

per quindi sfidare la nostra gente col fuoco, col fulmine de' Cannoni, e col sangue de' xpiani nell'diritti rappresenta un terribile essempio di ciò, che devono aspettare tutti quelli, che a tempo non si applicano a rivedersi per chiuder le orecchie a gl'incanti della Francia, li quali mandano il veleno al cuore, via d'apettarlo. Io non vi chiedo (unto Sire) in che cosa vi haveva offeso un Elett: Palatino, che già è notorio a tutto il Mondo, che contro ogni rag. e giustitia voi havete trasciello questo Prencipe per oggetto della nostra collera, ed il di lui Paese per scabello per salire all'altezza di quel Trono, il quale apparecchiato vi haveva l'ambitione col mezo d'aeree pretensioni mantenute da Madama d'Orleans.

Tanto li nostri

Tanto li nostri amici, quanto i nemici hanno in horrore in rappresentarvi più al minuto una infinità de disastri, de quali voi ne vogliate d'esser l'auttore. Può esser (Sire) che voi non sappiate le che hanno li nostri bracci al prese addosso tutta la Suecia? mentre fanno un grande schiamazzo delle loro prodezze nel nostro Paese, mentre sa: reano, che ella non haueua forma d'opporsi alle no: stre desolazioni, in tempo, che le sue Truppe ope: rauano Christianamente nell'Ungheria alla distruz:ne del Maomettismo:

E che cui ha fatto un Zio: di Virtemberg nell'età di dodici anni, perche n'impadronisse della sua residenza dalla quale lo discacciasse, con abbrue: ciare, saccheggiare, e ranzonare tutto il suo Paese

doppo che

doppo che Juuignij fu allo sua forte riceuuto con
tanta cortesia, et innanzi à lui il Borgouille?
Non hauete uoi in ciò pregiudicato alla uostra gloria
doppo, che egli hà conosciuto euidentemente, che li sti:
uostri Inuiati non hanno impegnato se non
moneta falsa di promesse finte, e che li uostri
Orlandi furiosi hanno ueduto depresso il loro or:
goglio innanzi alla pouera Città di Schorendorff
indegna d'esser da loro trattata con tanto furore:
Sire, in che cosa ui hauea offesa quell'antica, et Impe:
Città di Spira per leuarui il Tribunale della giu:
stitia, della quale fù sempre la sede nell'Impero?
Che mal termine ui hà usato l'Inclita città di Vor:
matia, residenza d'un Vescouo Principe? Hondi da
cuore tanto costante, bocca tanto faconda, piuma
tanto ferma

tanto ferma per potervi rappresentare la
loro horribile desolat.ne Dov'è la parola del Ser.
no uro Sig. che loro ha dato per la loro conservat.ne?
Li nostri Capi di guerra l'hanno rotta; sono anda-
ti dal pari li strapazzi fatti a gl'Ecclesiastici, et
a laici, anzi li Cattolici ne hanno sofferti de
magg.ri che medesimi Protestanti. Questi sono
gl'effetti, li quali mostra la V.ra M.tà del zelo della
relig.ne. Non s'è mostrata magg.r pietà per gl'uni,
che per gl'altri doppo haverli tormentati con
mille barbare inventioni, e con inaudita
crudeltà vietato loro il ritirarsi altrove che
dentro i dominii di V. M. sotto pena della vita.
E per compire gl'annali con un cumulo delle
più memorabili calamità li nostri Capi di
guerra

guerra non hanno potuto ritrovare un
giorno più solenne per far un sacrifitio della
nostra gloria che quello della Pentecoste, ò dello
Spirito santo, et ad honore della M. V. come capo
che ella è dell'Ordine di tal nome. E sicome
Iddio lo mandò à suoi Apostoli in figura di lin:
gue di fuoco, così lo Spirito infernale per la rab:
bia de nostri Officiali hà voluto con questo ele:
mento far il bravo contro del Cielo, et hà fatto
salire le fiamme de gl'incendij di queste Città
si come anco nel medesimo tempo s'è fatto
di quella di Oppenheim sino al firmamento,
come se fusse per farli una nuova guerra
con giganti, e solenneggiare queste tre feste con
continuo incendio, sicome il somigliante di

Luxemburgo l'aueva durato tutte le feste
dedicate alla nascita del Salvatore. Si può
ben dire, Sire, che sì come Meemet 2.do doppo
soggiogato l'Oriente diuenne persecutore del
Cristianità rendendosi padrone della Città di
Costantinopoli, il dì della Pentecoste, anche la
Francia uoglia celebrare lo stesso giro con gioia d.
fuoco per rendersi meriteuole del titolo di
persecutore del Cristianesimo nell'Occidente.
Non li abbastanza, Sire, l'hauere con l'incendio
di tante Città consumato tutto ciò, che non
potea fare resistenza al fuoco, l'hauer
fuse Campane, e i metalli, e cauatane la
materia per farne il getto de Mortari, e de
Cannoni, che anzi per compimento della tragedia
si è fatto

s'è fatto distruggere à forza di braccio, e all'orribile fracasso delle martellate delle lieve, et altri ingegni di ferro, tutto ciò che di massiccio restava ancora intiero ab=battendo le volte, e riempiendo i luoghi sotto terra per non lasciare pietra sopra pietra, ne la menoma tana, ca=verna, ò ret.gio à novelli desolati abitato=ri et alle persone Ecclesiastiche di già scac=ciate. Quanti strapazzi et affronti cre=dete voi che habbiano loro fatti li nostri Officiali e Soldati? Quai destrutte et in=gamme trattamenti non s'è fatto à saggi, nos=tri delle Vergini consacrate à Dio, cosa che non può à meno di non tirarvi addosso la

na.e.diss.

maledizione del Cielo? ha loro vedute quel-
te povere Verginelle, tutte stemperate
in pianto più morte che vive; gittarsi
ginocchione a terra con le mani giunte
tra le lagrime e tra i singhiozzi chiedere
sua, chiedendoli qualche ricovero, ò la licen-
za di andare altrove a cercarselo: ma
furono tutte ributtate: ributtate, non
si è veduta trovato pietà in cui haveasi sten-
dito la compassione, et esiliata la carità
Christiana da i propri cuori. Perche così
ò Sire? sento rispondermi: perche così
vuole il Re: e tutti gli vostri qui ne mos-
trano gli ordini. Ma non è ancora detto il
tutto: bisognava anche renderla contro

de

de morti. essendosi aperti e profanati i te-
sori de gl'Imperadori sono già alquanti
secoli sepolti in Spira (25) e Vormazia
. sono state contaminate le loro tombe di-
sonorate le loro ceneri e rapito tutto ciò
che il tempo il quale rode il tutto vi havea
lasciato d'insegne et ornamenti Imperiali
: anzi l'insolenza di questi nuovi scel-
lerati ha caricati d'ingiurie e di villanie
gli cadaveri stessi degl'Imperadori senza
dare un menomo contrasegno di rive-
renza alla memoria di quelli Antichi Eroi.
Havendo distrutta Attila la terra di Vor-
mazia alla riserva di alcune Torri.
Dagoberto la ristorò e vi fece fabricare

un bello Palazzio: e noi Sire haueb(b)ea(m)o oser=
vato il tutto per fino le Torri alle quali
la fierezza di Barbari ha perdonato. Io.
non potrò mai hauere tanta lena per
bene esprimere e dare à conoscere
di una incredibile confusione uedendo:
si gli mariti cercare le loro mogli tra la
folla de nostri soldati, le Femine an=
dare in traccia de loro strapazzati ma=
riti. e questi e quelle correre per le con=
trade scorrere in ogni luogo à chiama=
re i loro figliuoli atteriti dallo spauento
e questi gridare contro le loro Madri perche
più non le uedeano; uedendosi e Vergi=
ni e Maritate uiolate e suergognate
in

in presenza de Parenti e de Mariti barbara-
mente sforzati ad esserne spettatori et do=
po queste inhumane confusioni pario gli
nostri Soldati discacciati tutti questi pove=
ri tribolati huomini Donne e Fanciulli
spogliati cò piedi ignudi assassinati è
afflitti senza Mantenim.to e sforza=
ti à ricoverarsi ne nostri Dominii per
colà menare la vita in piu lungo mar=
tirio da tutti abbandonati e senz'altra
consolatione che quella della Morte. Il
doloroso spettacolo della Cattività del Popo=
lo d'Israele è condotto à Babilonia in
servitù non potrà mai parangonarsi
con quello che hora ci rappresenta la ve=
rità

verità. Se voi siete sete Re Christianiss.mo
per commettere tanti eccessi vi siete voi di=
menticato di ciò che vuol dire essere Christi=
ano? E se tutto quel poco che fin hora vi ho
detto non è bastante ad ammollire il vostro
cuore di acciaro, e di bronzo, havete non
affatto sprezzo in imitare un Vescovo di
Vormazia Prencipe del sacro Impero
il qual per la sua età d'oltre ottant'
anni dovrebbe rendersi venerabile an=
che a' di più disumanati. Una persona
sagra d'un Ordine sì eminente, il
quale come buon Pastore non vuole
abbandonare la sua pecore, nè lasciare
la sua Cathedrale anzi più tosto lasciar=
vi la vita, che si vegga essere portato
via

via in sedia e condotto in un Castello asse-
o (26) e minacciato di maggiori battam.ti
quando non si faccia condurre il danaro
spettante alla sua Chiesa, per satollare
l'Avarizia de nostri Ufficiali. E non sa-
rebbe voi ch'egino ciò rammano avere so-
da quel Tiranno il quale voleo obbligar-
re S. Lorenzo a consegnargli i Tesori
della Chiesa? Ah manca il cuore per po-
terci favellare quanto gnio. Ma il Prim-
mo di Lamagna per vedere la Spagna
[illegible] è chiesto alla M.tà, che cosa gli ha
fatto questo Re? Egli è comparso nel-
la Francia ed ha l'impegno da stabilito
con voi in Ratisbona. i ci non potete
nuovo

punto negarlo: anzi voi stesso così ha=
vete risoluto. Si è dichiarato essermi
compiuta la mia. L'Impero ha promes=
so di garantirlo, (n.7) e gli vostri Minis=
tri sopra questo impegno hanno risolu=
tam.te veduto che detta Tregua doveva
operare tanto di quà quanto di là della
Linea Equinoziale (n.8) Ma dove
mai voi l'havete osservata dopo
quel tempo? Lasciate Sire, lasciate
di vantarvi sì come voi fate nella
dichiaratione di Guerra, la quale ha=
vete bandita contro questo Regno di
un sincero desiderio che voi havete
di mantenere la Tregua stabilita nell'
anno

anno 1684. e di accusare à torto quel Rè, e di lui ministri, di essersi affacendati in tutte le Corti dei Prencipi dell' Europa, per mouerli à prendere le armè contro la Francia. Lasciate Sire di suergognare in tal modo la uostra Reale, facendola con espressioni tanto contrarie à ciò che è troppo chiaro. Gli effetti conuincono gli autori della uostra dichiaratione di falsità euidente. Hanno egli no ingannata la M. V. se le hanno rapportato che da molti anni in quà il Rè di Spagna hà hauuti altri Ministri che trattassero il di lui seruigio nelle Corti di Alemagna, fuori che il suo Ambasciadore ordinario.

Ordinario à quella dell'Imperadore, sì come è solito tenervelo in ogni tempo: et il suo Ministro alla Dieta Imperiale di Ratisbona a titolo di Stato e Membro dell'Impero, sì come fanno tutti gli altri gli quali sono membri di questo Corpo. Voi havete scire inviato alla Corte Imperiale Seppeville alquanto innanzi alla Tregua: Voi gli havete fatto succedere Chiverny il quale poi havete spedito nel Nort. Guignano è entrato in di lui luogo: il quale dopo havere servito di Araldo in publicare la dichiaratione di Guerra hà dovuto partire. Gli maneggi di tutti tre per intorbidare

intorbidare l'Ungheria et operare in fauo=
re de Turchi Nimici della Croce fosse pur
troppo palesi. Dopo conclusa la Pace
di Nimega voi haueste spedito Verjus
à Ratisbona acciocche seruisse di stro=
mento di discordia per combattere gli buo=
ni sentimenti diretti à mantenere sin=
ceramente il riposo animandoli à con=
trariarli; e per dirla in una parola per
imbrogliarli con que' mezzi gli quali sa=
peuano abbisognare à chi hauea gli sen=
timenti fiacchi appoiati et interessati
ò à chi non si curaua dell'honore e della
Patria. Voi haueste hauuto Villaiz Inv.
pertinentemente spediato alla Corte di Ba=
uiera

Baviera; Babenac negotiante scal=
trito à quello di Brandeburgo. Foche
insolentem.te dispettoso et arrogante
à quella di Magonza, Tamboné e
poi Evauel à quella di Colonia, gli
quali non cessauano in ogni tem=
po e luogo di adoperare tutte le
machine minacce promesse per
abbattere la fedeltà dell'Elettore di
Treueri: il quale hauendo il suo sta=
to trà quello di Colonia; e quello di
Magonza si trouaua come trà l'in=
cudine, e'l martello il quale merita
che si conserui il suo nome all'immor=
talità per esserui dimostrato così stabi=
le.

stabile nella sua fedeltà verso Dio, l'Imperadore e l'Impero, e la sua Piezza quanto era soda la rupe sopra la quale è riposta la sua Fortezza unico ostacolo à disideri della Francia. Voi havete havuto Sire d'Avis alla Corte di Luneburgo Montargis, à quella del Nort. Voi havete ancora Bidal il quale sta ostinato à non volere sortire d'Amburgo. Doppo la partenza di Borgouille dalla Corte di Virtemburg, spedito per affari verso il Nort voi gli havete surrogato Lauigny tutti questi e molti altri hanno scorse le Corti dell'Impero,

dopo

dopo la Pace di Nimega, parlo solo
di questi. Tenzo contiene un nume=
incredibile di coloro gli qualli sotto
colore di Perrucchieri, di Maestri di
ballo, di Maestri di Scherma, di Con=
fettunieri, di Cucinieri, di Credencie=
ri di Maestri di lingua, di squadrone
di Violoni, di Fabricatori di alcune ba=
gatelle e di mille altre cose di poca
pregio si cacciano dentro le Corti nelle
Case di Ministri fra le Compagnie,
nei giuochi per servire di Sealtrit
Spioni, et anche per fare la parte di
Ministri credendosi molto capaci
il tale ufficio, si come il fu Maestro
Olivier

Olivier Barbiere di professione il quale dal Rè Luigi XI. fu spedito con titolo di Ambasciadore onde venne schernito e dileggiato senza lasciarvi rispetto, e senza dare alcun segno di risentim.to se sono affrontati per ritornare a fare il loro mestiere senza pure un tantino di sospetto. Tutto lo studio de uostri Ministri si come di tutte le sorte de uostri emissarij, e di ogni sesso e conditione di persone non hà seruito ad altro che à fare penetrare il veleno delle loro seditioni ne cuori degli ascoltatori, per loro predicare la grandezza e la

la gloria della Francia, la giustitia della
sua causa, il desiderio del riposo, l'elettio=
ne della Pace, ò della Guerra, L'in=
teresse dell'Imperadore, che deve con=
sistere in abbracciare la Pace, e
fuggire la Guerra, lasciando correre
qualche piccola impresa, se pure si
può chiamare tale, la quale conferis=
se à Cesare, ò à vicini particolarm.te
il rispetto e stabilire la buona intelli=
genza, senza la quale sarebbe facile
il provocare un Rè il quale è tanto
geloso della sua gloria à prendere le
Arme, e non così facile à rappacifi=
carsi. Che l'Imperadore deve tenere

tenere l'occhio attento alla conserva=
tione delle sue conquiste la quale di=
pende dall'arbitrio della Francia, on=
de egli deè più tosto lusingare che pro=
uocare e questo des'eguire con tutta la
possibile dissimulatione perciòche
l'interesse di qualche picciolo Princi=
pe ò stato uicino alle Conquiste della
Francia non è interesse dell'Impera=
tore, aggiungendoui mille altri dis=
corsi temerarii sfacciati torbidi gli
quali questi falsi Profeti in abito di
di pecore e la sfacciatezza di tanti
corritori impegnano con maniere in=
sopportabili! Vi aggiungono le conse=
enze

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

consequenze della mutatione della
Monarchia della Spagna la quale
non può cadere che dentro le mani
di Luigi XIV., all'hora, che questa gran=
de successione restarà vacante e
che V.M. potrebbe non dimeno grati=
ficare l'Imperadore con qualche
piccolo contrassegno della sua corte=
sia. Ma Sire non si dà hora più
orecchio à cotesse insipidezze, ni=
uno stà più sopra queste fraschè=
rie, questi vanti non sono più ascol=
tati et subito che Iddio hà fatto com=
parire la gravidanza dell'Elettrice
di Baviera (all'hora quando col vostro

nostro manifesto contro l'Imperadore
noi la spacciavate per isterile], per
dare in faccia di tutto il Mondo una
mentita à quel tale il quale stò
difendere il detto manifesto, e dichia=
ratione di Guerra, supponendo, che
l'imposture lo havessero à fare spac=
ciare per un grande Oratore anzi
conuiene sperare che il Cielo non hab=
bia cauato di questo mondo la Reina
Luigia di Borbone, per altro fine che
per benedire il Rè Carlo 2° con una
facile successione con l'impareggiabi=
le Principessa Maria Anna Palati=
na

Palatina, figlia di quello Elettore che voi perseguitate, sorella d'Imperatrice, la quale hà fatta rinascere l'Augusta Casa di Austria al dispetto di coloro gli quali la bramavano annientata, e sorella di una Reina di Portogallo della quale voi volevate con dispotico impero sturbare et impedire il Matrimonio Zia d'un Rè di Ungheria il più glorioso, el più giusto trionfatore che vi sia stato doppo molti secoli scielto da Iddio per soggiogare gli nimici giurati della Croce

è può

e può anch'essere per castigare la nostra Francia à cagione del rispetto ch'ella perde alla sua Pietà e per che si abusa del pretesto di Religio=ne per ispogliare gli Catolici con obligarla à restituire quattro vol=te più di quello, che ingiustamte da ogni lato si è usurpata e to=gra tutto per far vendetta delle barbare violenze con le quali voi havete sorpreso et oppresso l'Elettore suo Avo.

Sire per qual Cagione voi si fie=ramente inveiate nel vostro mani=festo il Rè Catolico, e perche volere

volere voi in faccia di tutto il Mon=
do costituirlo reo di havere havuto
parte nel Trattato della Legha di
Augusta? Egli è vero et il minis=
tro ch'è teneva alla dieta di Ratisbo=
na, si offerì per entrarvi à nome
del suo Padrone à titolo di compa=
gno della Tregua dell'Imperio il
quale è Palante di quella di Spa=
gna come il membro e stato di ques=
to Corpo. Questa Lega non fù rati=
ficata per gli motivi che voi pur
troppo sapete, se non dopo che furo=
no ventilati gli ostacoli principali
per parte di V.M., tutto che il fine

il fine principale della detta Lega non fusse se non una dispositione di reciproca sicurezza e garantia trà l'Imperadore, e gli stati dell'Impero e per l'esecutione di ciò che fu accordato con la Francia medesima nella Tregua. Ma li nostri Ministri non vollero alcuna unione onde si affaticorono nelle Corti dell'Impero et à Ratisbona non ostante che havessero promesso, et assicurato che maneggiando gli affari della Tregua V.M. non haverebbe lasciato à tale che si rendessero nell'Impero tutte quelle cautioni di sicurezza e di garantia, che si fossero giudicate convenienti. Egli è pur troppo chia=ro

chiaro qualm.te il nostro ministro à Ratisbona frà poze tutti i disturbi che potè per far mancare alcuni di quegli gli quali haueano santamente promesso che subito doppo ratificata la Tregua, si sarebbe trattato del modo di assicurare l'Impero senza quegli strapazzi gli quali hanno dipoi partorite le disolationi egli disastri gli quali in parte vi hò raccontati.

Finalm.te sire la Spagna e seco l'Europa tutta per la mia bocca protesta in faccia di V. M. che non vi è cosa tanto lontana dalla verità, come ciò, che l'Autore de

della vostra dichiaratione di Guerra
hà inventato con calunnie nere al
pari dello stesso inchiostro, le quali
hà fatto cadere dalla sua piuma
piena di tante ingiurie contro l'
honore di un gran Rè, vostro buon
Cugino; onde meriterebbe il vostro
Regno, per havere così svergognato
il vostro honore, la vostra reale
candiderà e la vostra fama in faccia
di tutto il Mondo con voler pretua=
dere ciò, che è notoriamente ripu=
gnante alla verità; mentre costa
chiaramente, che sino dall' Fanciul=
lezza di questo Rè, e mentre era
Pupillo sotto la tutella d'una Ma=
dre vedova, voi l'havete del conti=
nuo

continuo perseguitato; mentre
pure costo, che anche dopo la Tre=
gua non si è cessato di maltra=
tare gli suoi Fedeli Sudditi gli
quali uoi hauere fatto arrestare
consignare è confiscare gli Beni
dei suoi Vassali à cagione che que=
gli del Consiglio Sourano del
Brabante hebero l'Anima tro=
po pura e la consciensa ~~troppa~~
troppo retta, in non volere com=
mettere un ingiustitia chiara=
mente detestabile in Condanare
il Prencipe d'Oranges per com=
piacere contro ogni raggione al
Conte di Solve. Sà ella V. M. con
quale giustitia la Spagna ui hà

fà mandare le sue querele per
che voi l'havete tolto, et usurpa=
to per via di fatto una gran parte
della Castellania di Corte, e fatti
piantare i pali con le vostre Arme
fino alla Città detta di Damnos. Ella
sà molto bene che di suo ordine le
Squadre de vostri Vascelli si accosta=
rono in faccia di Cadiz, per esi=
gere con la forza certi diritti ar=
tifitiosam.te inventati, per i quali
si è stimato meglio d'entrare in
compositione, che fare palese il
torto che faceva à quei sudditi
di esigerli col rigore delle Arme.
e della Guerra. Souvengavi,
dove con quella detestabile tradi=

tradimento contro ogni buona fede
hanno gli nostri Vascelli sorpreso et
attaccato l'Amiroglio Papacino
il quale si credea totalmte sicuro
in quel Mare, nel quale non conos=
ceva altro Sourano che il proprio
Rè. Potrebbe del sicuro rinfa=
ciarmi la Spagna altra quantità
grande di ingiurie, mà questo
poco basta per farmi confes=
sare che l'autore del nostro Ma=
nifesto hà hauuto, et ui hà fatto
un gran torto in ramentare in
tal modo il grande desiderio che
la M. V. hà hauuto di mantenere
la Tregua conchiusa l'anno 1684

1684 e l'hà indotto à dissimulare la condotta, la quale hanno tenuta gli Ministri di Spagna etc. Mentre V. M. può sapere chiaro che tutta questa condotta non si è estesa principalmente in altro che à fare tutte le possibili istanze con tutta la modestia, e sofferenza, la quale potea usarsi con Rè (il quale viene non havere mai lasciato d'inculpare) per chiedervi amichevolmte, e con tutte le maniere più dolci et anche con sommissione riparatione di que torti che andavano del continuo l'uno dietro all'altro. Voi sapete Sire le dimostrationi le quali vi hà fatte fare tante volte col mezzo de suoi Inviati coll'interpositione e cogli uffizij de due Rè d'Inghilterra Carlo e Giacomo per parte dell'Imperadore, per gli Ambasciadori delle Provincie unite come

come Garanti della Pace e della Tregua: mà in vece di dargli sodisfatione voi gli dichiarate la Guerra: Voi volete havere per nimico un Rè, il quale non hà mai commesso altro mancamento che di havere dissimulata la condotta che hanno tenuto gli vostri Ministri in tutte le Corti de Principi dell'Europa, nelle quali non hanno havuto più à cuore altro negotiato che d'indurli ad abbandonare la protetione della Giustitia della causa di Rè tanto orgogliosamente abbracciato ciò che doveva mettere in consideratione à tutte le altre Potenze che riflettessero essere questi i prognostici di ciò che potessero esse aspettarsi dall'ambitione Francese se questo Rè fosse stato spogliato del Padre che

che gli è rimosto nelle Fiandre et altro=
ue. Mentre la vicinanza del Domi=
nio Francese li haverebbe subito roti
come un Canero et consumate nel modo
che gli Elettori et le Provincie del
Reno hanno sperimentato subito do=
po la perdita di Luxemburgo Piazza
alla cui conservatione per la situatio=
ne ch'è la hà come contigua all'Impero
più doueano interessarsi gli Elettori et
altri Principi che la stessa Spagna. Ha
sapete Sire co' quali mezi voi hauete
fatto operare nelle Corti acciòche tras=
curassero questo Scudo dell'Impero con
discorsi è dimostrationi fatte à Ministri
gli quali non conosceano ò non uoleano
conoscere l'importanza di questo baluar=
ardo del Reno. Voi hauete hauuto
Ministri, gli quali hanno trouato il modo
di

di fare tirare da persone poco av=
vedute et sforzatebi à persuadere
che questa sola Piazza era la fonte d'
onde scaturivano tutti i disgusti e
che venendo Padova sotto il nostro Do=
=minio non si sarebbe mai più hau=
to alcuno motivo di lamente e che per
consequenza l'Impero e sopra tutto gli
Paesi del Reno goderebbono un riposo im=
perturbabile facendo così piatire la vos=
tra causa da persone poco accorte ò che
con grande impudenza si compiacessero
di questo inganno come se havessero
perduta la raggione ò pensas=
sero che ne fussero privi tutti gli altri.
mentre queste persuasioni non erano
punto migliori di quelle del Lupo il
quale offerì una perpetua amicizia
alle pecore, quando si fussero ridu=
ce=

risolute à lasciare gli Cani, gli quali veggliavano alla loro conservatione. Si sapere Sire che si è douuta cercare è ritrouare una Dalila acciò che un Potentato che ci [illegible] carante si pilastrasse dal suo douere, onde quella per alcune strade coperte hà contribuito alla perdita di Luxemburgo e d'altre Piazze tanto quanto la bella Elena à quella di Troia. Et ecco come la perdita di questa è stato il Caual o Troiano che hà potuto tenere nelle sue viscere tutto ciò che hà cagionato gli disastri e gli incendi, gli quali deggiono piangersi con lagrime di sangue e non trouano altro rimedio, ne con che poterli ammorzare, che con la uostra desiretione per le forze unite le quali uoi hauete prouocato, e con la restitutione, ò spontanea, ò per forza

forza con la spada ò con la pena di ques=
ta Città per coprire il Zerlo Elettorale, nè
vi sia più che non faccia differenza tra
la libertà e la schiavitù tra 'l vitupero
e l'honore. Dove troua il crudello del
Compilatore del nostro manifesto quan=
do egli osò proclamare il Rè di Spagna
auttore di questa guerra universale la
quale V. M. hà mossa nell'Europa per
non hauere nè pure voluto osservare
una esata neutralità ! Perche volea
colui che questo Rè si douette ritirare
dalla buona fede e distacarsi da suoi
Alleati per un trattato di neutralità
e rinunciare alla libertà la quale si
è egli al par di V. M. riserbata, che
ciascheduno potrebbe assistere gli suoi
Alleati acciochè per questa separatio=
ne vi fusse poi tanto più facile l'at=
taccare

attaccare la Spagna non potendo perciò egli più aspettarsi da suoi Collegati ne assisten=za ne diversione; mentre restando ques=ti così diuisi (perche la Neutralità di Spa=gna haurebbe raffredite delle altre [illegible]uisioni) sarebbe à lui stato più fa=cile il trionfare di ciascheduno separa=ratam.te dall'altro per esti poi auanzar=ui à gran passi al possesso della Monar=chia universale? E perche Sire volete voi gittare al volto del un Re vostro Cu=gino di hauere egli abbandonato il Re Giacomo d'Inghilterra? Non hò che di=re sopra questo punto se non che se si volessero porre in la bilancia della sin=cerità e della Giustitia le prudenti et af=fettuose dimostrationi di Bonchiglio da una parte, gli disturbi e le false o inte=

ressate

e detestate persuasioni di Barighion
dall'altra converrebbe che fusse privo di
giuditio e di raggione chi non volesse
dagli eventi congetturare che quelle sa-
rebbono potute preservare il Rè Gia-
como da disastri ne quali di presente
si ritrova e da una guerra si perni-
ciosa, la quale non si può piangere
a sufficienza. Et il Rè Cattolico non
hà punto di bisogno d'altra apologia
che di quella della sua sincera e fedele
condotta e della puntuale osservanza
di tutto ciò ch'egli hà trattato con V.M. e
le raggioni stesse le quali l'Imbascia-
dore hà addotte al Rè Giacomo con
sue lettere (2a), posciache non si può
dire alcuna cosa con più prudenza nè
con maggiore verità di quello ch'elle con-

tengono

contengono ne può alcuna cosa ... esserui
più sensibile poiche essendosi la M.V.
seruita da un Guglielmo per instrumento
da confondere il tutto l'incomprensibile
prouidenza di Dio hà permesso che sia
posto sul Trono un altro Guglielmo per
humiliarui con la Giustitia delle Arme
le quali uoi stesso hauere suscitate
. Io non mi fermerò d'auantaggio à con=
tradire al rimanente di ciò che il
uostro Compositore del manifesto à
tosto hà publicato à carico di questo
Re, percioche tutti generalm.te hanno
conosciuto ch'egli l'hà trauiato dal
diritto sentiero della Verità. Per fine
Sire che hanno fatto alla M.V. gli Stati Ge=
nerali delle Prouincie unite quando
uoi

voi li havete attaccati l'anno 1672.
senz'alcun motivo? voi li havete in=
taciati d'ingratitudine, è cagione
che eglino non stimarono à proposito
di collegarsi con voi per quelche la
Spagna e così darvi la mano per ren
dervi padrone de paesi bassi e appa=
recchiarvi in tal modo le Catene per
rendervi nostri schiavi. Non havete
voi riceuuti da loro assai più bene-
fitij di questi gli quali hanno eglino rice=
uti da voi. la prova sarebbe facile
ma soverchia mentre il tutto è noto
vi è manifesto che la M.V. ricordarsi
de trattati di Aquisgrana di Nimega
della tregua di Ratisbona; mentre
ciò che quindi è risultato meritava
un trattam.to totalm.te diverso da quel=
lo

Da quello, che voi haverete loro fatto per i mezi
gli quali voi haverete adoperati per divi=
derli e per le violenze da voi praticate
contro la buona fede del trattato di Com=
mercio. Io mi rapporto per ultimo al con=
tenuto de' discorsi sopra l'ordinatione fatta
da V. M. toccante la dichiaratione della
Guerra si per Mare, come per terra con=
tro li Olandesi dove io mi hò parlato con
l'Organo dell'Auttore di una maniera
la chiara che tutto il mondo deve confes=
sare, che il vostro procedere è stato insop=
portabile ad una potenza la quale si
è più [illegible] amirabile per la sua molta
patienza in tollerarlo. Questa è la veri=
tà à quale [illegible] Sire alla quale gli
vostri Ministri [illegible] di potere con=
[illegible], e ci chiede se voi potete [illegible]
tarvi

spaventarvi che tutti gli Popoli dell'
Europa si unissero e collegassero in-
sieme contro di voi e contro la nostra
natione se dopo il non haverci fatto
vedere che una mostra ò abbozzo de
mezi co quali voi volete alienare gli
spiriti dell'Europa dalla menoma
affettione che vi havessero potuto
mostrare voi potete rafigurarvi
per una stravaganza se gli padri
e le madri haveranno torto d'impri-
mere e somministrare à loro fanciul-
li col latte un'hereditario aborrimento
à nostri popoli della Francia di dar-
vi tutto di mille maleditioni is-
truirli e instillare ai loro discen-
denti

distendendosi un odio irreconciliabile; ma ben con più di passione che non fece Amilcare, quando fece giurare al suo figliuolo Anibale sopra l'Altare di volere essere un perpetuo nimico de Roma.

Finalmente Sire, che aspettate voi di tutta questa funesta condotta della quale in sino ui hò fauellato? due sorte di mezi si danno per rendersi uno immortale. In quanto alla fama ui è a memoria de S. Luigi: mà per un'altra forma al quanto differente da quella, è più uguale, ui saranno in dotto (sic) anche colui, il quale abbruciò il Tempio di Diana, rese immortale il suo nome. mà non si parla mai di lui se non con epiteti abbrobbriosi d'esecrattione. Quando gli Antichi Romani volevano significare l'Affricano Scipione usauano di nominarlo per distruggitore di

di Barbarie, e di Inumanità. Queste non erano se non due Città: e Voi Sire quante Città, Chiese, Monasterii, Castelli, e Borghi havete fatto sorprendere, tirandole al precipitio con promesse di sicurezza, e di conservatione, facendole dopo saccheggiare, spogliare, abbruciare, e atterrare, con discacciare gli Ecclesiastici e Laici, senza riguardo di stato di età e di professione, con obligarli à ritirarsi in esilio, et in schiavitù nel Paese del vostro dominio, e soggiogato con le vostre usurpationi ho incorporato per l'Ingiustitia de vostri Tribunali. Voi volete che quegli gli quali sono rimasti muoiano per la fame, imperoche comandano gli vostri ordini che tutto ciò che trovano nelle Città e nel piano sia rapito,

grano

grano battuto ò nò, foraggi bestiame hà irremissibilmente condotto dentro d.i Mon=
reale, S. Luigi et in altri simili luo=
chi in pena della vita e senza speranza
di quartiere. Siete noi Sire bene infor=
mato che nelle città di Aidelberga Spira,
Vormatia et altre hanno veduti gli Ec=
clesiastici e gli Religiosi dell'uno e dell'altro
sesso, à stare intiere giornate [illegible] de vos=
tri comandanti de vostri bruciatuoco per
ottenere qualche moderatione di queste
barbarie ricordando loro la parola e la
promessa data? mà tutto in vano. Sanete
voi Sire [illegible] femine vaudese unite in=
sieme e tutte stemprate in lagrime non
permettendo loro l'afflittione il seriare
con altre lengue, che con quelle de sin=
ghiozzi e de sospiri; essendosi prostrate

cc.

con le ginocchia e le mani giunte, per ottenere qualche dilatione di queste crudeltà non ne hanno conseguito che vedersi raddoppiare le ingiurie et i barbari et bestiali trattamenti? Ci hanno fatto lavorare del lavorimento le Fretaiole che è stato in vedere tutti gli nostri innocenti ammucchiati dell'uno e dell'altro sesso con le mani giunte con grida e pianti li quali che feriscono il Cielo, chiedere qualche segnale di compassione? Ma tutte queste umiliationi, non hanno ad altro servito che à rendere più crudele la rabbia de nostri Ministri non hauendo bastato ad altro che à gettare Case nel fuoco, e gli sconsigli per lo sacrato il proprio sangue, e per i morti del

del Redentore, che può cangiare
questi cuori di pietra in bronzo ed acciaio.
Quattro parole: Il Rè così vuole sono
altrettanti fulmini che il cuor abbattono.
Tutto questo Sire, non si è fatto se non
dopo il mese di Ottobre, nel quale il
Delfino nostro fanciullo portò la primavera
nell'inverno per illuminare questa Eur=
opa inquieta d'onde già così uscivano
le fiamme della fornace accesa per ordi=
ne del Rè Nabuco à fine di abbruciare
gli tre fanciulli d'Israele divorarono que=
gli stessi li quali vi haveano acceso
il fuoco. Si riduceva la gloria degli An=
tichi Eroi in perdonare à quegli i quali
spontaneamente loro domandavano e
in domare e soggiogare gli superbi e gli
ostinati. Et gli nostri Ministri tutto

all proposito, prevendosi che la nostra gloria debba cavarsi dalla rovigione di Chris:tiani dai mostrarsi disumanati e duri alle preghiere et alle lagrime degl'inno:centi e di consumarci con le maggiori miserie cittadini et habitatori gli quali hanno aperte le loro porte per sottome:tersi et affidarsi alle parole e promes:se non mai loro osservate e mantenu:te, et in fine che questa nostra gloria proceda dal sollevare, rinvigorire e raffinare l'orgoglio de Turchi e de Tartari nemici giurati della nostra santa Religione Christiana nel modo che già vi ho rappresentato.

Sire: qual Spirito avvenuto voi doppo questi disordini, che l'ambitione vi promet:te

rimette dopo questa sorte di Vittorie. Se la Tenghiade vi hà innalzato una statua ad imitatione di quelle, le quali consacrò Roma à suoi campioni, bisogna ancora che vi apparecchi un trionfo per rinouare tutte quelle antiche grandezze. Mà il Carro di V. M. sarà molto differente, poiche non haurà il candore, nè la purità dell'auorio sicome lo haueano quegli de Consoli et Imperadori, ne potrà essere che allordato dalle macchie di tanti eccessi commessi dalla violenza della vostra Militia, tinto di rosso col sangue degl'ingannati et innocenti Christiani annerito et imbrunito col fuoco, e col fumo degli incendij. Non dourà egli già attaccarui gli Caualli bianchi

è quei

e pure, come l'Ermelino; ma io suppon-
go di vedervi accompagnati quelli gli
quali descrive S. Giovanni nella sua
Apocalisse. Dice questi che il primo
era bianco il secondo rosso il terzo
nero, et il quarto pallido. Io li appro-
prio alle quattro età del Regno di
S.M.; Colui il quale cavalcava il pri-
mo haveva nelle mani un'arco e
gli fu data una Corona il Colore
bianco del primo Cavallo potrà significare
il candore e l'innocenza della
vostra fanciullezza e minorità nella
quale Iddio dopo la perdita che noi
facessimo di Luigi XIII. vostro buon
Padre, vi hà con sua particolare gra-
tia, et assistenza preservato in

mezzo

in mezzo à tanti turbidi col mezzo dell'
Angelo Tutelare del nostro Regno signi=
ficato per quello il quale dice S. Giovan=
ni ch'era salito sopra un Cavallo bianco
coll'Arco in mano e la corona la quale
gli fu data era la nostra, la quale
l'Angiolo stesso assicurò contro colo=
ro gli quali rendeano torbida la
nostra successione. Il secondo Ca=
vallo del nostro avversario può esse=
re (32) rosso e contrario è salito da
un huomo il quale dice l'Apocalis=
se, che haveva nella mano una gran=
de spada per instruciare gli huo=
mini ad amazzarsi l'un l'altro e scac=
ciare la pace dalla terra. Potrano for=
se Sire darvi sconto od offendervi.

quegli gli quali dissero che il colore rosso
può significare il vecchio, col quale
hanno sparso il sangue in quella Guer=
ra la quale intrapresero le nostre
Arme dopo la Pace de Pirenei parti=
colarmente contro la Spagna la qua=
le non haveva appena sottoscritto
che rotta. Quel huomo poi che lo ca=
valca può con la sua grande spada
esprimere la cattiva fede la quale
per le continue rotture ha tagliato
il nodo della buona fede, e rotta tut=
ta l'humana società d'onde sono
derivate quelle dispute, svegliate
da tanti scelerati pretesti e sono stati
la cagione di tante stragi per ha=
verci sforzati à prendere le arme

quegli

quegli gli quali non haueano altra mira che di mantenere Christianamente la Pace. Il Cauallo di collore nero si bia= sima da se medesimo e non può (33) se non esprimere gli funesti auueni= menti, la fame, la peste, le dissolationi le disperationi, e tutte le altre sporche iniquità, le quali comettono gli nostri Bettapiocco: ne da altro potteria procede= re che dall'inuentione e sugestione del Padre delle Tenebre. Finalm.te il quarto cauallo e quello, che il sagro Testo chiama il Cauallo palido e quello che lo caualcaua (34) non era altro che uno schelettro ò Catriotto e si chiama la morte. Questo mostro Sire non ui teme punto. Egli si fà beffe di tutte le vostre Armate, delle vostre flotte,

delle vostre bombe di tutte le machine
delle vostre Artiglierie non vi e forza
bastante ad atterrarlo et tanto arditamente
viecchia alle porte del Louvre e di
Versaglies la corte a quella del menomo
ciabattino (B5) di Parigi egli e un
mostro crudele e spietato li mezzi
punto d'honore l'essere senza replica
ubidito egli sà mantenere la
gloria di comandare, e padroneggiare
tutti e di un tanto rotelet al paragone
del quale e un nulla il vostro
e voi stesso dovete sottoporre il collo
al giogo delle sue immutabili al par
di del più tristo [illegible] vostri sudditi. Egli
dal più alto del vostro trono vi giocerà
à precipitio in una Tomba e all'hora
quando meno vi pensate. Questo sarà

sarà il vostro Trono il cattaletto sarà il vostro Personaggio; lo strepito delle Campa= ne succederà al fracasso de vostri Canno= ni, di vostri spaventevoli incendij si cam= bieranno in una stanza di fuoco, gli can= ti lugubri e da morti saranno in luogo de vostri vantamenti delle trombe, e dello strepito de timpani. Il nero ottiriera l'ori= porpora e le ...iute della vostra Corte: gli mucchi di vermi che usciranno de vostro corpo, ...rigliria come da un formicaio rappresenteranno gli vostri cortegiani: gli ... che nasceranno dalla putrefa= tione della vostra carne rimetteranno le insegne delle Arme de vostri ...imi Rè di Francia per di nuovo occupare il luogo de gigli ... (136) così sarà Sire, che voi porrete il fine alle vostre

nostre osservationi questo sarà il non piu ultra delle nostre Riunioni delle nostre dipendenze e Consumtioni delle quali sarà all'hora rapito il giuditio da un Tribunale molto differente da quello il quale voi havete stabilito à Metz e Brisac, per impadronirvi de beni altrui. vià che giudicherà con finale giurisditione della quale non vi sarà appellatione per tutta l'eternità.

Questo è quel giusto Giudice alle dal quale l'Europa Christiana la quale voi solo havete, non cessa d'aspettare il rimedio de mali, gli quali li vengono del continuo cagionati dall'impeto di un cattivo Consiglio. Con

Con tutto ciò ella il supplica à voler
suggerire alla vostra mente reale
che possa gloriosamente entrare la sua
fama con una giusta riparatione
de torti che l'havete fatti. Tutte
le potenze sono unite per constrin=
gervi à questo, piegatevi à farlo
di buona voglia ò per forza è sorti=
re dall impegno ò per una spinta
ò per una generosa risolutione. —
Ella non è più di humore di lasci=
arsi trattenere da huomini da
vostri Ministri che guidano il Rè
cosi vuole. Questi conoscono che voi
volete dimenticarvi del modo di
regnare, il quale dee fuggir gl'es=
tremi, poiche non volete arrendervi

rimostranze che col mezzo di tante
querele vi si sono fatte. Se già vi
ho toccato in qualche parte come Acab=
re Rè di Samaria era stato mala=
detto dal Profeta per havere de=
siderata la vigna di Nabot vicina
al suo Palazzo con promessa di pa=
garglierne giustam.te il prezzo o
darigli in voce di quella l'equiva=
lenza. Non ha potuto giungere a ritornare
il ritirarsi in se stesso,
riconoscere il torto et humiliarsi (37)
Quivi sive quanto hae: e non vi fece
usurpato et appropriato tutto il pretesto
del dritto di convenienza, di riunio=
ne di equivalente e per certo altre
forme d'invenzioni le quali il vero
Iddio non approvò nè mai approverà!
Tutta

Tutta l'Europa vi sfida, Sire, e vi scongiura che faciate conoscere se un solo potentato di questi che la compongono è stato mai il primo ad attaccarvi? se vi ha richiesto o occupato alcuna cosa del vostro? se è stato la prima a suscitare contro di voi qualche sedizione o ribellione? Ma Sire se al presente si trovano questi torbidi nel vostro Regno a chi se non a voi darne la colpa se non alla vostra condotta et alla insolenza de vostri Ministri gli quali vi insinuano lo strapazzo di tutte le altre Potenze? Essi vostri Francesi non hanno ancora totalmente degenerati dall' antica costanza de loro maggiori 38 sino al presente
Sire, ... gli esborsi Tesori immensi ... quantità di milioni tra popoli ... ella

delle congiusione e delle usurpatio=
ni. Voi hauete fatto alloggiare e
trattenere à discretione la maggior
parte delle vostre Truppe sopra
Paesi gliquali non vi spettano in
conto alcuno. Voi occupate con aper=
ta ingiustitia la Lorena et hauete
usurpato, mentre duraua la Pace.
la Città di Argentina. Consideriate
pure che si sia di fatto doppo la
Pace, voi hauete occupato la terza
parte degli Stati dell'Impero.
Quanto Paese non hauete voi usur=
pato al Rè di Spagna? Quante estor=
sioni non hauete voi fatte negli
Stati ed à sudditi de altri Principi?

Che inventioni non havete voi trova=
te per obligare i Popoli à contribui=
re [illegible] mancava alla costrutio=
ne, e fortificatione delle Piazze
sopra quel Territorio, dove un me=
nomo diritto non vi spettava? E se
dopo essere stato discacciato da Paa=
si usurpati con la forza di quelle
[illegible]ne, le quali voi orgogliosam.te
havete procurate, e le quali Iddio
benedirà anche nell'avenire à
vostra confusione, è ricaciato den=
tro la vostra Francia, vedete voi
Sire, che la vendetta di Dio per
una giusta pena del [illegible]one [illegible]
[illegible] suggerire grandi risentim.ti

d'innocienza e di sdegno nel
cuore de nostri stessi Sudditi quan=
do consideravano [illegible] le nost=
tre Vittorie non hanno loro dato
il sollievo d'un soldo delle taglie
e degli agravij insopportabili:
che anzi tutto all'oposto, noi li
[illegible] à loro oppressione aumen=
tati à misura [illegible] gloria che vi
attribuite d'allargare, e d'accresce=
re gli nostri Dominij? Non si può
credere che [illegible] haueua egli no
chiaram.te conosciuto che dopo tanto
[illegible]mpo gli nostri Ministri ambiciosi
non si hanno [illegible] e ritenuti

[illegible]

che con chimere et illusioni non cangino in isdegno la sofferenza per obligarvi à ciò che voi non vorre= ste mirato per lo timore di vedervi mangiare da un formicaio di ni= mici nelle viscere del vostro Regno, si come voi havete rovinati e distrug= gati tanti altri vicini e Popoli inno= centi.

Tutte le cose hanno i lor principi= ij et il suo fine. Le maggiori fortu= ne nel più bello sono bene volte dalle maggiori calamità. Già si vede, che voi che in Davanze il vanto e voleuate il titolo di Grande Conquistatore adesso non vi applicate, che ad assicurare i confini del vostro

vostro Regno. Gli peccati de Popoli, li quali voi havete gastigati quantunque ciò punto à voi non appartenesse, già pare che tiene stati corretti con la tolle=ranza di tante calamità, e che per ciò gli giusti giudizij di Dio volevano mostrar=do la strada à quegli, gli quali voi sfor=zate ad essere vostri nemici acciòche vengano à farvi qualche vendetta vi=sitando negli vostri Stati, affine di destare nel vostro cuore, et in quello de vostri ministri alcun senso di pentim.to di ciò che voi havete operato à danni altrui.

Voi non sapete ancora, Sire, se gli vostri sudditi oppressi da mali tratta=menti, che loro fate, si vedranno alla=mente, che non per altro havete voi

voi intraprese tante guerre che per
indebolirli e sacrificarli col mezzo di tanti
aggravij insopportabili e non havere mai
stabilita alcuna Pace, che per incominciare
un'altra guerra che non havere
firmata alcuna tregua che per mettere
in campo nuovi [illegible], onde vi va tanto
to del loro interesse quanto di questi gli
quali voi volete, che siano vostri nemici,
il cercare l'occasione di porre il termine
ne alla vostra insatiabile ambitione
che li divora. E che diranno eglino quando
do conosceranno, che le Armate le quali
potranno penetrare nel vostro Regno non
sarebbero che [illegible] vi vengono a non
per obligarvi à fare la restitutione
del mal tolto, e per guarirvi da quel

quel grand'equivoco, che voi havete d'
incredibile senza mai cessare con=
tro gli vostri vicini, e farvi ricontra=
rio à quella massima maladetta di
non porre mai il fine ad una guerra
che col disegno di ricominciarne subito
un'altra, et opprimere co' nuovi aggra=
vij gli vostri sudditi? [redacted] Potevano
considerare con quanta assiduità
appresso le altre Potenze, habbiano
del continuo sollecitato l'amicizia
di V.M., ancora con cederui partiti di van=
taggiosi; mà che la vostra incostanza
ha fatto sì di venirvi adosso tanti nimici
quanti erano quelli, li quali voi potre=
ste havere per amici, che tutti quei
vantaggi, li quali voi havete col
mezo de' [redacted] trattati conseguiti

e non

non sanno ad altro tendere che à ren=
dersi facile la strada per levare loro
affatto quel poco che gli rimaneva di
libertà e raccogliere ne vostri granai,
gni, colla violenza de vostri intenden=
ti, tutti gli frutti che essi no doveano ri=
cavare dalle loro fatiche della loro in=
dustria dè loro sudori e del loro sangue
a fine di radoppiare le loro miserie
et opressioni, con imbrogliarli in una
nuova guerra. Potrano rendersi
à noi la quale misero stato il vostro
dispotico dominio li hà ridotti egli in=
finiti mali trattamenti sotto de qua=
li gemono e sospirano. molto diffe=
renti da quegli che hanno riceuuti i
loro Maggiori prima che fussero aboliti
li stati generali del nostro Regno, e li

gli quali proteggeano la loro libertà. Ha-
mano ben motivo di ridursi alla men-
te à qual punto si trovano [illegible] Stati
gli Popoli dopo che Vostro Parlam.to
di Parigi non hà più la facoltà di
abbracciare le loro cause, più orecchie
per ascoltare le loro querele, più bocca
per parlare in loro favore, più auttorità
per protegerli, più mani per segnare
con una cieca ubidienza un'infinità
di Editti che li opprimono, più forma
di Giustizia che per copire le violen-
ze le quali hanno praticato per cava-
re il pane dalla bocca e de loro figliuoli
che il cuore del vostro Dominio essendo
tanto contrario alla loro antica libertà
secondo le leggi fondamentali del vostro

del nostro Regno pretendo. anzi dal nostro successore ricavare più tosto maggiori pe=
gni: aspetto, che sollevato prometteranno di provedere alla consolatione, e sicurezza
de' loro figliuoli all'hora, che la giustitia delle arme de Collegati all'abbattamento
de nostri ministri; mà non de Popoli
gli quali non hanno alcuna parte ne
i ... cattivi consigli, daranno loro le
mani il modo, e la congiuntura di ricu=
perare la perduta libertà; che loro più
non conviene di sagrificare se stessi
e tutte le loro sostanze al nostro della
nostra fortuna la quale di nuovo uno
alle otta, senza lasciare loro tempo da
respirare per potersi rimettere; im=
perciochè essendo il di lui naturale, che
non

non troua la sussistenza se non trà
torbidi e non potendo più suscitarli
fuori del vostro Regno sopra gli Paes-
si ò conquistati, ò usurpati si getterà
loro addosso per dissolverli et in tal modo
svergognare la gloria, lo scettro e la Co-
rona di V.M. Mi direte voi Sire che
voi bramate la Pace: Tutta l'Europa
la vuole e che voi volete ottenerla.
Mà ella vi risponde che dopo la Pace
di [redacted] Vestfalia, de Pirenei, di
Aquisgrana di Nimega, dopo la Tregua
di Ratisbona la vostra Corte ha distrutto
sino dà fondamenti (particolarmente
dopo la Pace de Pirenei) ouero ciò che
potea chiamarsi confidenza, ò gli prin-
cipii, sopra de quali la fede publica si

stabi

solea stabilire, però senza Corona.
Il vostro maligno Consiglio hà recciso tutto quel nodo, il quale potea essere il legame della scambievole amicitia, e compagnia.
Gli vostri nimici da voi stesso attizzati potranno far penetrare à vostri sudditi, che loro conviene stare sotto à vostri Ministri, che il Publico prevale al particolare, et che così col mezo degli vostri Stati Generali, e per gli vostri parlamenti, vogliono cercarsi la sicurezza nell'avenire in quella maniera, che gli Stati dell'Impero per la loro interpositione nel Congresso di Munster hanno saputo assicurare gli loro interessi. ricorrerò egli no havere parte nè maneggi delle cose, li quali voi trattate per i vostri sudditi senza dipendere dal parere de vostri ministri:

quali

quali dispoticamente maneggiano gli loro beni, stato, fortuna è la vita stessa. Eche direte voi Sire se venendo voi à chiedere la Pace all'Imperadore, all'Impero e suoi Collegati (si come voi dovete fare, ò vi potete essere sforzato conforme porta l'ingiustizia della vostra Causa) gli Stati dell'Impero insistono che dopo tanti mancamenti di parola, rottura di giuramenti e dopo tante contravventioni, non sapendo esime più inventare clausule tanto obligatorie, che bastino ad assicurarvi la fede de vostri ministri nè espressioni tanto chiare è di tanta forza per stringere affinche di attenerle contro tanto scandalo

scandolose impressioni nè regole tanto
chiare, le quali ci mostrino la maniera
di cautelarci e di porci al coperto di
una mattina di Stato, la quale è cos=
tato tanto sangue; trouandosi gli Cer=
uelli più risuegliati di hauere perduta
la scherma dell'indagare sopra quale
Altare, o per qual Dio, ò giuram.to potta sicu=
ramente impegnarsi la Fede della Fran=
cia. Se dico io questi Stati dell'Impero e
loro Collegati sopra tutto insistessero à
uolere una Assemblea Generale de
nostri Stati per non uolere essi più e
per non potere trattare con la Nostra
sola Corte senza una aprouatione gene=
rale di quegli che compongono il nos=
tro Regno, tanto à richiesto e risolle
per nostra parte nè Trattati di Vestfa=
glia, nè quali à habbisognato il consento

consenso di tutti gli stati dell'Impero.
~~L'Impero~~ però ~~[illegible]~~ sostenerà ancora sempre gli stessi principi, e con ragione gli nostri Stati domandaranno in questo ostinarsi.
Vi perderete voi ma ui guadagneranno gli nostri popoli e Cararbio, rinascerà qualche scintilla della loro antica libertà: Il sole della vostra gloria illuminato da tenebrose facelle ne patirà qualche Eclisse la quale non potrà cagionare se non fatali influssi alla vostra grandezza. Il sole di giustitia servirà di guida à quelli gli quali voi ricercate per nemici et acciecherà il vostro ministro à guisa degli Uccelli che vivono nelle tenebre, senza che voi sapiate dove

dare

dare del capo nè potrà trovare il mo=
do di sortire del laberinto nel quale ci
hanno fatto entrare gli nostri stessi
ministri. Una piccola scintilla di fuoco
straniero può suscitare nella nostra
stessa Francia uno inestinguibile in=
cendio, la calamità hà disposti assai
bene à riceverlo gli nostri Popoli; il
Commune si trova oppresso à mercan.
tanti e levata la Libertà del comer=
cio, la Nobiltà si vede affatto abbat.
tuta non si porta più alcuno rispet=
to o riverenza al Clericato: il tutto
è sottosopra, et in confusione e tutta
l'Europa è disposta à sostenerli ma
già per fare loro scuotere il giogo dell'
ubbidienza, e della fedeltà. ma solo
quel

quello della [illegible] et ad oggetto
di ridurre tra loro gli nostri Editi
le nostre Tasse, le nostre imposte
ad uno giusto, e raggioneuole mo=
derazione.

Somma tutto ciò che io voglio dire
a V. M. è il chiedervi se voi potete
uiuere senza apprentione di qual=
che grande et improuiso Cambia=
mento di fortuna: Credete voi che
Iddio non possa trouare la forma
di castigarvi da voi medesimo e far=
vi passare per mezo di trauagli an=
cora maggiori per gli quali meren=
dere di farvi temere da tutto il
mondo? Viuereste voi mai [illegible]

immaginare

immaginare un sì improuiso cambia=
mento di scena in un Regno tanto al
nostro uicino e tanto florido, quale è
quello dell'Inghilterra? solo Iddio ne
sà il perche. Il Rè Giacomo non hauea
nè abbruciate nè profanate le Chie=
se; Rese ubbidienza al Vicario di Dio
nel tempo stesso nel quale uoi lo haue=
uete strapazzato: siche se il rimorso
della conscienza e la punizione della
uostra condotta la quale in parte
ui hò rappresentata sotto gli occhi non
ui abbatte mentre sete in uita, non
mancherà il castigo a uostri heredi
e successori. Ricordateui Sire qual=
mente Iddio hà non solo punito, mà
ancora

ancora estinta a numerosa proven
nie vera schiava di Valois, dopoche
Franc.o P.mo il promotore e institutore
dell Alleanza co' Maomettani la
quale voi coltivate con tanta dili=
genza. Tutte le presenti Calamità
al Tribunale della Divina Giustizia
istano per qualche segno di vendetta.
E quantunque molte volte sembri de
tardi mendo in mano la sforza per
castigare, quanto e più Lenta tanto è
più rigorosa l'essecutione dell'irrita=
to suo sdegno. Vera Todio del Cielo
che gli siano risarciti i danni e data
sodisfatione delle ingiurie fattegli
per mezzo di tante violenze, le
quali

quali vi hò fin qui rappresentate e
la vostra Posterità non può à meno
che non ne provi sensibilm.te lo sde=
gno delle offese fattegli (39).

Se col ferro e col foco
Vegonti in più d'un loco
Distrutti i Campi et atterati i tempi
Con forme di Rubate
Arse le Ville, e le Città abbruciate:
Se tu vedi i toi figli
Portati in Tomba scanna e stracianti
Da i sempre de sudditi spogliati.
Sappi che per hauer rotte le Leggi
Et il Vendi distrutto
De tuoi grani misfatti è questo il frutto
Risentendo pure di tal mente Sire le male=
dizioni

maledittioni le quali S. Remigio nel suo Testam.to ha fulminato contro gli Rè di Francia, gli quali staranno maltrattate la Chiesa (40) ò ciò che loro appartiene. Voi ui uedrete che non siete punto esente da' fulmini delle scommuniche della Chiesa, che in quelle non si trata se non di concedere tetre ammonitioni ad un Rè delinquente: dopo le quali sottono i Rè e.. separati dalla Communione de Fedeli. ... uedrete di ... maniera questo santo Arciuescouo, il quale ha dato il Battesimo al Rè ... fondatore della uostra Christianiss.ma Maestà, Riuerita

della

della rifflessione che si dè havere
sopra il menomo degli huomini et
che tutta l'offesa che si fà à costui
lo stesso Iddio la prende, per fatta à
se medesimo (41). Voi non potete à
meno di non sapere che Luigi XI.,
havendo felicemente governato
godute molte e grandi prosperità
incorporate al suo Regno tante Pro=
vincie, le quali ampiongono [illegible] for=
mano questo felicissimo [illegible] vostro
Regno; dopo tutto questo, gli sopravvennero
la malinconia le diffidenze, le gelo=
sie, le angustie interne, gli ri=
mordimenti [illegible] uno [illegible]
[illegible] lo assalirono in modo che da se
stesso, si andò à chiudere come den=
tro

dentro d'una prigione nel suo Ca=
stello di Plessij la Tour, doue staua
con una continua apprensione di que
nemici gli quali è non haueua; fece
circondare il Castello da una quanti=
tà di barricate di ferro seminate
in smaglie di grande, e punte [?] di
ferro, à ciascheduno degli aditi e stra=
de gli quali conduceano al Castello,
collocò quaranta Balestrieri dispo=
nendoli in modo e con tal ordine che
dattero addosso à tutti quegli gli quali
vi si accostassero. Quel Rè il quale
haueua diretto le sue Armate si la=
sciò abbattere da un solo Medico dal
quale si era lasciato persuadere che

all' hora

all'hora quando dico a ricordonarene,
(42) [illegible] segno che sarebbe spedi=
to la salute della sua vita, la quale
costa li cagionò una ridamente appa=
[illegible] . che oltre l'hauerli dati mol=
ti altri privilegi gli assegnò dieci
milla scudi al mese di salario. All'
hora gli ultimi anni ne quali di
sarebbe conuenuto viuere quieta=
mente e godere felicemente i frutti
de suoi sudori e trauagli non gli
seruirono che per tormentarlo sof=
focarlo et opprimerlo. La Benedi=
tione del santo suonò di Calabria
non gli apportò alcuno solieuo cheanz=
zi da lui intese ch'è douea morire.

Non

Non volle Iddio che toccasse la vita più al lungo ne ... doluire ai Re le sue afflizioni, non ostante le benedizioni e le preghiere delle quali Apostolico la Santa Sede. Con tutto ciò egli non havea permesso, che si commetesse alcuna barbarie e molto meno delle somiglianti à quelle, delle quali mi sono poco anzi querelato con V. M.... in oltre egli non hebbe alcuna amicizia co' nimici della Legge di Dio, anzi ricusò ogni corrispondenza con essi sino à non ... dare udienza all'Ambasciatore Maomettano il quale ... ad offerirgli quantità di sante Reliquie (73).

(43).

Finalmente Sire credete voi di po=
tervi promettere una vita più
tranquilla di guerra di questo Rè il
quale si era tanto compiaciuto di
fare guerra al Duca di Borgogna
suo vicino? Suscitò contro lui naco=
stam.te dè torbidi, e M. V. hà ratificato
il medesimo da per vero. Egli s'im=
brogliò tanto nelle facende de suoi
vicini come nelle sue proprie et
questa è la Capione, onde V. Mà hà
svegliate le diffidenze e le gelosie
scambievoli in tutta l'Europa. Quan=
do quelli si trovava in guerra deside=
rava la Pace e la Tregua. e quando
haveva l'una, ò l'altra con grande sten=

stento le potea mantenere (44). Io vi hò già detto Sire, e di bocca mia stessa l'Europa qualm.te la M. V. à cagione della sua incostanza si è tirato addosso un'odio universale.

Mà dopo tante cose, dice la Storia di quel Rè, che non vi fù huomo il quale sì come lui tanto temè se la morte o facesse cose per procurare di met= terui il rimedio. Haueua egli in tutto il tempo di sua vita detto à suoi do= mestici che quando lo vedessero vicino al termine di douere morire, ciò mai= to non gli dicessero, ma che dicessero solo parole di Confessore, senza mostrarsi à lui, e darsi in faccia la crudele sen-

senza

sentenza di morte. Ma nè pure hebbe
questa sodisfatione che anzi gli fu bru=
camente suggerito Sire il caso per voi
è spedito. Per ciò riflettete alla vos=
tra consienza: imperoche (45) non vi
è più alcuno remedio. Ecco Sire una
sentenza simile a quella, la quale
voi havete à temere e ad aspettare.

Per ultimo Sire apprendete dalla boc=
ca della verità questa ultima veghie=
ra ch'ella vi fà. cioè, che vi riduciate
alla mente ciò che vi disse la vostra pie=
tosa Madre Anna di Austria all'hora
che vi mostrò il suo seno rosicato sino al=
le coste da un orribile cancro che ciò
douea ben farvi intendere se una
Reina, ò un Rè potea andare esente

dallo

Da ciò à che si trouaua soggetta la
prima creatura della terra e che
per lo medesimo seno ui scongiurò
di ciò che Iddio con tanta liberalità
ui hauea conceduto per paura che
uolendo uoi usurpare l'altrui non
hauesse à perdere il proprio. Non ui
è alcuno (ive che il brami ò lo desi=
deri) et per fine sapiate che.
Quelle guardie che à guisa di steccato,
Cingono il uostro letto,
Non potranno leuarui quel timore,
Che ui hà posto nel seno il gran Motore,
Sparte saran uostre querele al uento,
Per un fatal decreto,
Che non ui darà pace un sol momento
Sol i ch'e uer si uanta
tenore.

Il Rumore del Mondo;
Sourà tutti temere in rimirare
A suoi natali intenti
Gli huomini la natura egli è i menti.

Numeri delle Postille col numero delle Pagine doue sono inotate.

Numero. Pagina

1 Verit. ; de terra orta est et iustitia de celo prospexit. Iustia ante eum ambulabit, et ponet in uia gres: sus suos. Psalm. 84 6

2 Deus ultionum Dominus. Psalm. 93. 7

3 Tiberio ; Agrippa cum ueste regia indutus pro tribunali sederet, eum que deum assentatores salutarent, et paulo post grauissimis cruciatibus ad necem trahi uideret ad amicos conuersus. En ait quem deum im mortalem

immortalem salutasti, iam mor=
tali vitam relinquere iubeor et i[..]
tali nece vitate susceptum onere
[..]endacium. Josephus 17
Antiquit. 8
4 Viro immortali Josephus 10
5 Omne animi vitium tanto conspec
tius in se crimen habet, quanto ma=
ior, qui peccat habetur. 10.
6 Dionisio nella vita di Luigi. Io vi
assicuro, che per l'affetto che gli Bor=
gognoni e Veneti portavano al Re
l'amavano e l'ubbidivano di maniera
che tutti si accordavano [..] di compa=
rire innanzi à lui per aggiustare le
differenze, che gli uni haveano cogli
altri; e gli ministri del suo gran Consi=
glio

Consiglio alcune volte il riprendeano perche egli si rendesse tanto cura in mettere in pace gli stranieri e che perciò facesse male à non lasciarli nelle loro discordie; dopo le quali si sarebbe fatto meglio l'aggiustamento. Mà il Rè rispose loro ch'eglino non parlavano bene. 10

7 Stefano Pasquier 11

8 Ja Serre, nell' Inventario dell' Istorie di Francia 11

9 Stefano Pasquier 13

10 Egli hà contro gli Trattati di Pace, e contro l'articolo 9. della Tregua sentenziato et incorporato all' ordine di S. Lazaro le Commende di Freiburg; Argentina Andlau

Ruffac

Ruffac Rebauiler Ruxen Milhausen, Basilea, Kaiserberg, Cronnuadissemburg, Bekingen, Sarbruken Ruffmans, Sarbourg, Luxemburg, Temmley, della B. Vergine di Elen, di Oberfloren et altre con il loro Villaggi, Decime e Rendite, et il tutto per via di fatto. 14

Relibo 15

Vidit Celum apertum et descendens uas quoddam uelut linteum magnum quatuor initijs submitti de Celo in terram, in quo erant omnia quadrupedia et serpentina terre, et uolatilia Celi. Et facta est uox ad eum: surge Petre, occide

et

et manoura. Act, cas. 10. 18

13 Grozio in una sua lettera dice, che Luigi XIV. nacque co' denti nella bocca onde si fece il prognostico di molte calamità. 18

14 Vinea erat Naboth Iezrahelite qui erat in Iezrahel iuxta palatium Achab Regis Samariæ. Locutus est ergo Achab ad Naboth, dicens da mihi vineam tuam ut faciam hortum olerum, quia vicina est, et propè domum meam dabo que tibi pro ea vineam meliorem: aut si commodius tibi putas, argenti pretium quantum

digno

digna est. cui respondit Naboth:
Propitius sit mihi Dominus ne dem
hæreditatem patrum meorum tibi.
3. Reg. 21.
20.
5 Et portæ inferi non prævalebunt
adversus eam. Matth. 16. 20
16 Cum à suis Attila reprehenderetur
quod tam facile Pontifici Roma-
ni nutui auctoritatique cessisset
respondit: Non se illum fuisse
reveritum, sed alterum pone illum
in habitu sacerdotali adstantem for-
ma augusta et canitie venerabili
prædictum, et districto gladio sibi
mortem, ni dicto audiens esset
acerrimè

acerrimè minitantem. Illum autem Petrum Principem Apostolorum fuisse, nostri merito tradiderunt.
Carol. Sigon. De occ. Imper. lib. 13. ...

17 Gladio utebatur, ut ipse ictabat diuinitus ei misso, narrynque dum quadam nocte rei quietem audisset, se à Marte armari etc. Bonfin. rer. Hungar. dec. i. c. 3. l. 22

18 Cum Totilas ob aeuum benignum responsum Iustiniani imperatoris, et suos in Lucaniales exarcebatus, vallet Vrbem Romam

Romam quam obtinebat solo æqua=
re euicit Belisarius Iustiniani dux
ut ab exidio abstineret; nam suis lit-
tis ad eum litteris significauit nullo
suo emolumento si Urbem ami=
sisset, et multo detrimento si
Urbem obtinuisset diruendam.
Baron. ad Ann. 547. 26

19 Questo era il Vescovo di S. Omer. 30

20 Uti primo loco merito existima=
tum est, Regem Galliæ iniust=
tissima in Imperium impres=
sione et omni fere crudelitatis
Christiano nomine indignis gene=
ribus, horrendum in modum ex=

ercitis

exercitij semetipsum Imperij hostem professum proque tali habendum et conceptis verbis declarandum esse, ita et ipsa Sacra Caesarea Maiestas clementissime in id consentit, eo promptius, quo certius pro[illegible] constat Regem illum, non solum à multis retro annis rebell. Hungaros pe[illegible], vaiasque eijs adminiculis fouisse, sed et inatum Christiani nominis hostem in Caesaream Maiestatem Imperiumque concitasse, quin et nouissimis ex Turcia literis, per hos istos dies allatis certis indubitatisque testibus, Arab. Ottomanicae foedus de armis

armis communiter inferendis
offerre, data fide exptum in commo=
dum illius subblevationemque be=
llum iunctis cum eo viribus esse
prosecuturum, nec sine ea pacem
unquam facturum; adeoque inve=
nitum esse, qui nunc haud se=
cus ac anno superioris seculi 44.
spirit unanimi Imperij consensu
factum pro publico non solum
Imperij, sed totius Orbis Christiani
hoste non minus, quam Turca ip=
se habeatur, declareturque. Approb.
Cæsar. S. C. Ratisb. 4 Martij 1693. Qui
Habitat in adiutorio Altissimi in
protectione Dei cæli commorabitur
Psalm
90

Psalm. 132

22 Exultationes Dei in gutture eorum et gladij ancipites in manibus eorum, ad faciendam vindictam in nationibus etc. Psal. 149. v. 6 et 7. 133.

23 Vere non est hic nisi gladius Domini et Gedeonis. Judic. c. 7 133

24 Valentinianus ad Theodoricum scripserat, resistendum esse, cui tantum inesset audaciae, ut totius orbis imperium, tanquam uni sibi debitum asserere niteretur, neque belli causas quaerere, reperisse, indicere. Solitum, id duntaxat putare legitimum, quod sua libido iusserit eum communem

omnium

omnium inimicum communia quoque ab omnibus odia mereri. Anton. Bonfin. rer. Hungar. Dec. 8. lib. 3. 37
25 Corrado II. Enrico II. Enrico 4.° Enrico 5.° con le loro Imperatrici, et altri. 54
26 Dirmenstein. 56
27. Art. 17. Praestabunt similiter sane reciprocam et communem quarantiam Sacra Caesarea Maiestas et Imperium super illo Armistitio et quod iuxta conditiones inter Galliae Hispaniaeque Coronas à Sacra Caesarea Maiestate nomine Regis Catholici acceptatas conclusum simulatque dicti Armistitii Tractatus ratificationes permutatae fuerint

et in eum finem maioremque effi-
caciam, censebitur dictus tractatus cum
Catholico Rege tanquam in hunc Im-
perij tractatum de verbo ad verbum
insertus esset. 57.

28 Art. i. Cessent utrinque tam terra
quam mari, alijsque aquis omnes
hostilitates in omnibus Regnis, Re-
gionibus, Provincijs, Territorijs, et
Dominijs, in et extra Europam,
tam cis quam trans sitarum. 57

29 Sotto cli 9. d'Aprile del 1689. 71

30 Consulere Patriæ, parcere afflictis, fera
Cæde abstinere; tempus atque iræ dare;
Orbi quietem, sæculo pacem suo;
Hæc summa virtus; petitur hac cælum
via.

Seneca in Octavia. act. 2. 73.

31 [illegible]

31. Et ecce equus albus, et qui sedebat super
illum, habebat arcum, et data est
ei corona, et exivit vincens, ut vin=
ceret, Apocal. 6 78

32. Et exivit alius equus rufus, et qui se=
debat super illum datum est ei, ut
sumeret pacem de terra et ut in=
vicem se interficiant et datus est
ei gladius magnus. ibid. 78

33. Et ecce equus niger et qui sedebat su=
per illum habebat stateram in
manu sua. ibid. 79

34. Et ecce equus pallidus, et qui sedebat
super eum, nomen illi Mors et
Infernus sequebatur eum, et data
est illi potestas super quatuor par-
tes terrae, interficere gladio, fame

fame, et morte. Apocalyps. c. 6. 79
35 Pallida mors: aequo pulsat pede pau=
perum tabernas, Regumque Turres.
Horat. Lib. i. od. 4 79
36 Li primi Re di Francia portauano tre
Rospi per loro Arma. 80
37 Ecce inducam super te malum et
demetam posteriora tua et inter=
ficiam de Achab mingentem ad
parietem etc. itaque cum audisset
Achab sermones istos, scidit vesti=
menta sua, et operuit cilicio car=
nem suam etc. 3. Reg. cap. xi. 8[illegible]
38. Galli mobilitate et leuitate inge=
nii, nouis semper Imperiis studentes.
Ces. de bell. Gall. [illegible]3

39 Deli[illegible]

39 delicta maiorum immeritus lues Ro=
mane donec templa refeceris ædesque
labentes deorum, et foeda nigro si=
mulacra fumo.
Horat. lib. 3. od. 6 93

40 Generi Regio parcens, (Anno inquit)
ut si aliquando genus illud Regium
per benedictionem in aeternum toties
Domino conservatum malos pro
bonis redderet Ecclesiarum Dei per=
vasor depopulator gravis, aut contra-
rius extiterit convocatis Provin=
ciæ Regni Episcopis, primum
moneatur et deinde, ubi ita ut
usque ad septimam monitionem
si juris satisfacere noluerit pa=
terne

passione pietatis Longanimitate dif=
feratur. Tandemque eam ti post positis
omnibus praefatis praedictionibus,
incorrigibilis contumacia spiritum non
deposuerit etc. Elogium segrega=
=tionis à corpore, ab omnibus ei pone=
gatur. Testamentum S. Remigii
apud Brison. de Formul. lib. 7. et
Flodoard. hist. Rem. lib. 1. c. 18. 93
41 Quamdiu fecistis uni ex minimis
meis, mihi fecistis. Matth. 25. 94
42 Memorie del Comines lib. 9. cap. 7.
e seguenti 95
43 Il Turco gli mandò un'Ambascia=
[illegible] via: mà il Rè non ha vo=
luto ascoltarlo. l'Ambasciadore
gli

gli portaua una grande quantità di Reliquie, le quali erano ancora in Costantinopoli, et queste egli offerì al Rè, con una grande quantità di Danaro. Comines lib. 9. cap. 10. 96

44 Comines lib. 7. cap. 13 96

45 Comines lib. 10 cap. 12 97

Fine

Parigi - Primo Settembre - 1715.

Lettera, che porta la Descrittione della Malatia, e Morte di Luigi XIIII e de suoi ultimi Sentimenti

Il Venerdì 23 Agosto diede la M. S. speranza di miglioramento mercè qualche buon effetto prodotto dal avere il giorno avanti preso il latte di Asina concordemente approvato da tutti i Medici - Infatti il Sabato susseguente diede le solite udienze alli Ministri, e di più Prandò in Publico con sufficiente appettito; lo stesso volse fare la sera à Cena, ma fù costretto all'improviso far sortire dalla Camera li Astanti per un Deliquio, che li sopravenne. Aumentossi in quel punto sensibilmente il dolore alla gamba, e dichiarossi apertamente la Cancrena.
Rinvenuto alquanto, fece subito chiamare il Confes. con cui impiegò quei primi momenti Confessandosi, e trattenendosi seco per molto tempo. Poi disse à Medici, e Chirurghi, che l'avvisassero pure, perchè era tempo che prendesse le sue misure. Non

Non prese qualsi punto di riposo in quella notte.
La Dom.ca mattina, ascoltò tutti i suoi ministri, e volei sentire la sinfonia di più istrumenti, che per caso stan-
tichi di far nella Camera del Re il gno.no di S. Luigi,
e conoscendo perfettamente che si avvicinava a gran
passi al suo fine, disse al Cancel.re presente, che sacco
dispacciava - Chiudete il vostro Porta foglio, mentre
è tempo, che io riceva i Sacram.ti della Chiesa, e poi
dopo, continueremo il Dispaccio - In fatti ricevuto
il SS.mo Viatico la sera, e doppo immediat.te disse,
conviene che le Cerimonie della Chiesa siano con-
secutive, e però vuole li fosse data l'estrema unz.e
dall'Eminenz.mo di Roano. Poco doppo, chiamò il
Duca d'Orleans al quale parlò ben per 3 quarti
d'ora; in seguito una mez'ora al Duca d'Umène,
e per un'ora intiera a Monsigneur d'Esmari
Ministro della Finanze, e da 3 quarti d'ora al
Cancel.re, poi scrisse da 5 fogli di proprio pugno,
che diede al sud.o Cancel.re per consegnare al Duca
d'Orleans - Contenevano questi le Disposizioni
del-

del futuro Governo, e la Dichiaraz.ne del Regente del Regno nella Persona del Duca d'Orleans; de Sopraintendenti dell'Educazione, e nutritura del Picolo Re in quella del Duca d'Umêne, e della Prencipessa di Conti sua Figlia; sciegleva p. Governatore il Maresciallo de Villaroy, e p. Precettore l'Abbè de Noregia Vescovo de Frejus. Doppo di che, disse, che non temessero già di aprire il suo Testamento p. che lo troverebbero coll'ordine sopradetto — Tutto ciò durò sin alla mezanotte, e passò il restante con poca quiete. Il Lunedi mattina fece venire il ~~[illegible]~~ Dolfino per darli la sua benedizione, e fattolo ~~[illegible]~~ sedere sopra il suo Letto, così gli parlò —

„ Io moro, e vi lascio un gran Regno, al quale voi
„ perverrete in quell'Età à punto in cui io cominci=
„ ciai a Regnare. Gran sventura p. me, p. che non
„ aveva ancora quella cognizione neccessaria
„ p. sostenere un peso così grande. Troppo tardi
„ scopersi l'assistenza de' miei Ministri, che è tanto
„ costò cara al mio Regno! Le loro insinuazioni
„ unite alla mia inclinazione naturale m'im=

„ impegnarono ~~[illegible]~~ continuam.te in tante Guerre, e si
„ lunghe, e si varie, dalle quali benchè io sia per
„ lo più uscito con gloria, non però senza spargere
„ il sangue de' miei sudditi. Questa gloria troppo
„ m'invaghì, io ben lo conosco, e per amore di questa
„ ho sacrificato tante vite in tante Battaglie, ho
„ agravato in tante occasioni il mio popolo; La
„ mia gioventù non serva di norma per regolare
„ la vostra: le mie passioni favorite dagl'Anni
„ hanno talvolta amato troppo i piaceri. Confesso
„ i trascorsi di quella età, et ora per il perdono
„ rinovo le suppliche ~~[illegible]~~ all'Omnipotente Iddio, che mi dovrà
„ giudicare. Voi frà tanto temete sempre quel
„ Dio, che è il Rè dei Rè, e che è la base e il fonda:
„ mento di tutta l'umana felicità, e che sarà se
„ voi l'onorate, l'abbondanza, e la benedizione del
„ vostro Regno, che è suo. Fatte, che i vostri Popoli
„ lo rispettino come voi. Amate la pace, conservate
„ il riposo all'Europa, mantenete l'Amicizia coi
„ Vicini, propagate il Comercio, solevate i sudditi;
„ in fine riguardateli con occhio di Prencipe-
„ siavi a' Cuore la Giustizia, l'unione, e Concordia

„ l'amore a' quei del vostro Sangue, l'Obbedienza
„ al Padre comune de' Fedeli, senza la quale non
„ sperate giammai di Regnare felicem.te ——
„ Vivete dunque felice, prospero, e lungo sia il
„ vostro Regnare; piova sopra di Voi le sue bene=
„ dizzioni il Signore; Io vi lascio per sempre con
„ la mia Benedizione; E lo segnò in fronte.
Congiedato ~~congiedato~~ con queste ultime parole=
il ~~[illegible]~~ giovine Dolfino comi[illegible]pose a tanto affetto con lacrime
d'Innocenza — Indi rivolgendosi il Re al Duca d'Orle=
ans che si fondeva in Lacrime — A voi; disse, racco=
mando questo prezioso Deposito — A voi che lo avete
sempre testimoniato affetto, e stima per me ——
Un gran Spettacolo in questo giorno si presenta agli
occhi vostri — Due Re — uno alla Tomba — l'altro
dalla Culla — al Trono Se Iddio destinasse della Vita di
quest'ultimo; come che a' destinato della mia
A voi, a voi più che ad ogni altro appartiene questo
Regno, che però Voi dovete anco più d'ogn'altro pren=
der parte a ben dirigerlo — Fondato sul vostro Zelo,
e sul vostro Amore, faccio buoni augurj alla Francia.
Io vi ho sempre riguardato con affetto; mai ho pen=
sato a farvi torto, E spero d'avermene date delle pro=

riprove in questa occasione —
Il Duca d'Umène, il Co. di Tolosa, con tutti li altri Prencipi haveranno per la vostra Persona tutto il rispetto, e la stima, che vi si deve. Dipenderanno totalmente da' vostri Ordini, ed io godo d'averli poc'anzi ritrovati con sentimenti sì giusti; Regni dunque tra gl'Animi vostri questa perfetta intelligenza, ed un medesimo vincolo d'Amicizia vi unisca a procurare la virtuosa educatione del Rè, il bene dello Stato, ed il vantaggio de' Popoli — —— Gettossi tutto coperto di lacrime al Letto del Rè il Duca d'Orleans in atto di baciarli la mano divotissim.te piangiendo — All'ora vedendo il Duca d'Orleans comparire qualche lacrima sugl'occhi del Rè, fece un'atto d'ammiratione; Di che accortosene il Rè — le disse — Mio Nipote non vi stupite, se mi vedete a piangiere, non è debolezza, ma solo per rispondere a tutta la tenerezza, che mi mostrate — —— Doppo fatta celebrare la Messa nella sua Camera; chiamò al Letto i Due Cardinali de Roano, e Bissy, e dopo aver lodato il loro Zello per la S. Fede; Li disse — Io muoro con il dispiacere di non aver potuto =

metter la pace nella Chiesa di Dio; A questo scopo comun hanno tese tutte le mie operazioni Dio forse ha destinato il mio Successore al compi=mento d'un'opera si gloriosa. Questo medesimo Dio, che lo à prescielto lo fornirà de' Mezzi necessarij per terminare un'impresa si Santa. – Voi intanto assistetelo con i vostri buoni Consigli, e siate con Esso lui, quali siete stati con me; e sapiate, che io muojo nella S. Chiesa Cattolica Romana, nella quale ho sempre vissuto, e ripetè due volte intermedie, le stesse parole ad alta voce, vol=gendosi alli Vescovi assistenti, ed altri presenti Domestici, che non potevano trattenere le lacrime. Indi chiese perdono a tutti i Cortegiani; Ministri, e Sudditi. – A mezzogiorno sortì dalla Camera Madama di Mantenon, anc'essa con le lacrime agl'occhi. – Ad un'ora doppo il mezzogiorno chia=mò tutti li Prencipi, e Prencipesse del Sangue. A tutti raccomandò il Delfino. Disse, che li ringratiava di tutto quello havevano fatto per lui; che farebbero conoscere al Mondo, che la sua memoria era grata, se fossero stati sempre attaccati sempre al servitio, ed alla Persona del nuovo Rè.

Disse alle Principesse, che le raccomandava l'unione, e l'amicizia tra di loro — Che qualche volta tra le Donne nasceva qualche disgusto originato per lo più da cose leggiere, che obbligavano poi i Mariti a prendere il partito; che in questo modo si fomentavano le private innimicitie tra le Famiglie, che poi appertam.te talvolta perturbavano la tranquillità Publica dello Stato — Gli incaricò la concordia, la Religione, e il timor di Dio. E disse — che lui non temeva la Morte; ma il severo Giudizio di Dio, che haveva offeso, e l'abbisso della Eternità; Le abbracciò tutte, e le disse Adio per sempre — Alli Prencipi di Condé, e Conty, ed agl'altri Prencipi Cadetti raccomandò la pace, ed Amicitia — E li disse — che servissero con fedeltà il Re, poiche d.e ora innanzi non lo chiamerebbero più col Titolo di Delfino — si riccordassero, che la minorità era lunga, ed a questo proposito chiamassero a memoria i loro Antenati, che havevano tal volta accesa la Guerra Civile nel Regno; che havevano inquietato il riposo comune, ma che per questo non sen'erano trovati meglio —

Servissero dunque il Re con Zelo, ed Amore, e seguitassero a darli prove non equivoche della loro fedeltà, ed obbedienza — che egli in tanto a loro dava la sua Benedittione, e con gl'abbracciamenti

li licenziò — Al sortire di questi entrò nella
Camera il Medico, e vedendolo piangere — Il Rè
li disse — E perchè piangiete voi? forse che credevate,
che non dovessi esser Mortale? Ho assai vissuto, e regnato,
bisogna cedere il loco ad un'altro — Indi fece chiamare
Madama di Mantenon, pregolla di non abbandonarlo in
questi estremi. Le disse, che l'aveva sempre stimata
ed amata, che non si arrossiva di aver havuto per lei
un' Amicitia sì perfetta, che il suo merito era superiore
e le sue qualità troppo grandi perchè lui non l'amasse.
Possia fece portare il Pacchetto del suo Ministro d'In=
ghilterra, e diede varj ordini, e dispose altri affari.
Alle ore 5. si fece portar da' scrivere, e scrisse di sua
mano due pagine; ma sentendosi mancar le forze,
dettò al Cancelliere ben Cinque fogli, poi li diede
altri ordini — E li disse, come doveva imediatam.te
doppo la sua morte far condure il Nuovo Rè al
Parlamento di Parigi per farlo riconoscere, e ricevere
per Rè. Li disse alla fine, che lo pregava non come
Cancelliere, ma come Buon' Amico di dirle, se pensava,
che avesse dato buon l'ord.ne alle cose. Se li pareva, che
havesse in maniera tal disposto tutto, che se ne dovesse
sperar vantaggio, e profitto — Lo pregava à sugerirlo in
in diffetto di sua memoria tutto ciò, che lui meglio giu
dicasse poter contribuire alla tranquilità, e al bene
del futuro governo — Doppo di che, disse, al March.

Marchese di Chiavoy Maresciallo de' Loggij, che dovesse preparare in Vincennes l'abitazione per il Nuovo Re — questi allora con le lacrime agl'occhj, gli rispose; — Sire, io perdo tutto perdendo voi; E troppo vecchio io sono per incominciare a servire un Re si giovine — Che però ha ceduta la sua carica a Monsieur de Cauges figlio di Mons.r di Sameghand ——

Tutta la notte del lunedì trattenendo il respirare i Prencipi, non entrarono nella Camera, ma si trattenero nel contiguo Gabinetto —

Il Martedì vedendo, che il male cresceva, non volò più vedere Persona; foltone ~~che~~ che il Sig.r Tellie con cui si tratenne in Pijje santi ragionamenti. Continuò tutt'ora a parlare con il solito seno, attendendo con intrepidezza inesplicabile quel momento fatale, che l'univa all'Eternità —

Perciò li giorni di Mercordì, Giovedì, Venerdì e Sabbato con simil corraggio, aspettando ad ogni momento la voce del suo Signore, che a se lo chiamasse — Egli deve alla robustezza sua complessione questi giorni di più di vita, e per meglio dire di pena, e patimenti —— Sentendosi però insensibilmente mancare di lla, piccò te dolcemente querelandosi col suo Signore — Mio Dio le mie forze mi abbandonano,

Ma io non vi abbandonerò giamai — Con simili ed altri sentimenti di pietà, di amore, e di sommissione disponevasi à quel gran passo, che fà temere i Santi — Disse per ultimo à Madama di Mantenon che Egli aveva luogo d'essere persuaso, che il di lei amore soffriva in vederlosi penare, e altresi prendeva parte del di lei dolore; Che per togliere ad ambi due un mottivo in questo d'afflizione La pregava à rittirarsi alla sua Abitatione di S. Sisto — Le ultime precise parole, che nel Licentiarla gli disse, furono queste — Adio Madama a rivederci nell'altro Mondo — Non si è veduto mai unione si perfetta, nessuna separazione la più generosa — Riteratasi dunque à S. Sisto, ivi fatto un Dono univ. di tutti i suoi mobili, Argenti, ed Equipaggi à suoi Domestici — Non havendo di tanti al di lei servitio, ritercati, che tre per le di lei occorenze Ha dato loro l'ultimo Adio, pregandoli; che lasciassero morire in pace —

In questo momento arriva da Versaglies la deplorabil nuova della morte di Luigi XIIII — seguita questa Mattina gnò di Domenica

P.mo Decembre alle ore Anni 78—
dell'Anima, E 73 del suo glorioso Regno—
Sei giorni prima il Cardinale di Novaglies
scrisse à Madama di Mantenon, chiedendole
il suo consiglio; se doueua venire à rendere
i suoi ultimi doveri al Re, al quale fu
letta la lettera — Rispose la Maestà Sua,
che l'avrebbe ricevuto a braccia aperte, che
lo amava, E che stimava la sua virtù;
Ma che non l'averebbe riceuuto, che a condi-
zione, che si rimettesse al Papa —
Il Cardinale non ha giudicato a proposito
di farlo, però non è andato a Versaglies—

1814 1796
1796 1796
113 1815
9 1
411

...inciale 7.

Anna Padova la dotta

nobile Vicenza uno

iono Verona

1796 Treviso Tribuno.

Udine

Rovigo

1411 1793 1793

1796 5

---13 1796

1411 1796

7 Ani

1415

...ma